QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-940

LA STAMPA

Franger, non flectar

VENERDI' 21 Dicembre 1951
Anno VII - Num. 301
L. 25 (sped. in abb. postale)

Patriottismo

Il nostro è veramente un paese troppo lungo, in cui i fatti storici si manifestano in modi diversi e spesso opposti. Poco più giù di Napoli, per tutta l'Italia meridionale, durante la guerra non si conobbero i tedeschi altro che di passaggio, e non si ebbe il fenomeno della Repubblica di Salò. In altri termini, non vi fu guerra civile. Quindi, quello che nell'altra Italia arrivò come il liberatore, nell'Italia meridionale comparve come l'invasore. La Italia meridionale era sempre stata piuttosto tiepida di fronte al fascismo, per la sua intima incapacità di organizzazione e per un carattere che è fondamentale per capire gl'italiani in genere: la tendenza alla simpatia verso il perseguitato o la vittima politica. O perchè fosse reputata una contrada irrilevante ai fini di qualunque opposizione organizzata e costruttiva al fascismo, e quindi trascurabile dalla polizia, o che fosse incontrollabile nelle sue inefficaci reazioni, era uno dei luoghi dove si tolleravano alcuni umori palesi contro il regime, come l'assistenza e l'amicizia prodigata di buon cuore ai confinati politici i quali al termine della loro pena si vedevano offrire addirittura banchetti di addio, e accompagnare alla stazione da cortei commossi, a volte con a capo il podestà. Nel fondo, a parte quella certa umanità verso gli infelici in un mondo sofferente, si trattava della cronica opposizione al governo e al resto d'Italia.

Quando si parla di soluzione dei problemi meridionali, i buoni meridionalisti si riferiscono al problema principale che è l'ingresso di questa parte d'Italia, così secolarmente avvilita e offesa, nella vita morale ed economica della nazione, e non lasciarla all'arbitrio dei risentimenti inconsulti e dell'opposizione che muta continuamente di campo e di obbiettivo.

Ma qui occorrerebbe fare qualche considerazione di natura psicologica, sebbene da un pezzo la psicologia sia assente da ogni arte di governo, e le conseguenze si vedono nei fenomeni incontrollabili che appaiono oggi. Popolazioni impoverite e quindi umiliate, ma non ignare d'una certa civiltà e di un naturale senso di decoro, finiscono col manifestarsi in due modi. La parte più misera di esse finisce sempre con lo sperare che con un nuovo padrone possa mutare stato, e dimenticando i guai di ieri, di fronte a quelli di oggi, quasi preferirebbe quelli; e poichè la libertà è per essa un bene di cui non sa che fare perchè nel mondo d'oggi il principio della libertà è la libertà dal bisogno, essa può veder tramontare una simile libertà senza rimpianto, e anzi come un elemento di disordine e un'arma di più per essere tiranneggiata. L'altra parte, misera ugualmente ma con esigenze spirituali e intellettuali, reagisce alla sua condizione cercando di nutrire le sue aspirazioni e i suoi slanci con la sola droga che abbia a portata di mano, ed è col nazionalismo. Non il patriottismo. Il patriottismo è delle grandi nazioni, o delle nazioni arrivate a maturità sociale; e nel suo slancio, nella sua facoltà di sacrificio, fa anche di piccole nazioni un mito davanti a cui tutti si inchinano, come accadde all'Italia nel passato. Non il patriottismo, diciamo, ma il nazionalismo.

Il nazionalismo è l'atteggiamento delle nazioni che si sentono malsicure, all'estremo della loro virtù civile. Ed è anche la veste del povero, del diseredato, che non vedendosi attorno nulla che possa alleviare la sua condizione e dargli una dignità interiore, cerca compensi in un'illusione di potenza e di prepotenza, in un'esaltazione di valori spenti, che si possono rinnovare soltanto per il caso e il miracolo che attendono sempre chi spera di fare storia per un colpo di fortuna e non per un'opera assidua e costante di formazione e dignità civile. Il nazionalismo dà l'illusione al più reietto degli uomini di partecipare alla cosa pubblica, di essere in qualche modo, per lo meno idealmente, nel numero dei privilegiati; è un'inversione del senso religioso e il surrogato di una religione, anche se il nazionalismo si professa naturalmente religioso, erigendo a trono l'altare, o abbassandolo, non per altro ma perchè per esso valgono gli emblemi, i simboli, le cerimonie, i giuramenti, tutti i mezzi per consolarsi del vuoto e della miseria. Oscuramente, poi, c'è l'idea che le avventure nazionaliste possano sbalzare l'individuo da un'ora all'altra in una diversa condizione e in una posizione dominante. E' la lotta di classe per meriti nazionali. Il patriottismo richiede un'azione oscura e paziente giorno per giorno, un senso collettivo, la difesa d'un bene comune. Il nazionalismo è un fenomeno di estremo individualismo che rompe i vincoli col mondo circostante. L'individuo in questi casi, adora se stesso nella nazione. E non è mai finito là dove la società non è attiva; d'altronde la sua tecnica è delle più facili; come non è mai finita nel giocatore d'azzardo l'idea che, pur avendo perduto quasi tutto, con un colpo fortunato possa riguadagnare tutto. La nostra storia recente è la storia di illusioni di questo genere.

Questo è un quadro psicologico che vale per molti, e non soltanto meridionali. Anzichè protestare per le adunate nazionaliste che si leggono nei giornali, sarebbe bene che ci domandassimo che cosa abbiamo dato alla gioventù italiana di possibilità materiali e di prospettive morali, e se veramente abbiamo la coscienza di che cosa sia stata per noi la Liberazione e chi i liberatori. Se la coscienza dell'antifascismo sia andata oltre la posizione di lotta e se non abbiamo neppure tentato di superarla. Se abbiamo offerto qualcosa di più urgente che non i soliti nomi e le solite parole d'ordine per cui una generazione ha sparso il suo sangue, ma per cui oggi non si troverebbero che vane parole. Le vane parole cui per forza d'abitudine e per timore della demagogia tutti sono tratti a rendere ossequio, sia pure formale.

Pare che, in Europa, il solo Paese dove si manifestino ancora velleità di potenza, ridicole se si pensa alla nostra condizione morale ed economica, sia il nostro. Nell'incertezza presente, Nazioni europee ben maggiori e non vinte, ma vincitrici, si raccolgono nelle proprie forze e possibilità, nel riconoscimento di quei valori morali e storici che si traducono in forme di convivenza, di solidarietà e di civiltà, e nella possibilità di accesso per tutti ai beni comuni, spirituali e materiali, di cui la Nazione dispone. Oscuramente, l'Europa è nello stesso travaglio d'un secolo fa, nell'affermazione delle unità nazionali, nella creazione e difesa del focolare nazionale. Chi non ha l'abnegazione e la solidarietà per generare i nuovi valori d'un assetto civile può perire, senza soccorso, in una condizione anche inferiore a quella coloniale.

Corrado Alvaro

L'esame al Senato
della legge sul referendum

Roma, 20 dicembre.

La conversione in legge di due decreti a favore degli alluvionati — ai quali seguiranno domani gli altri due decreti che hanno avuto ieri notte sanzione favorevole nell'altro ramo del Parlamento — è stata approvata stasera al Senato.

I provvedimenti che saranno all'ordine del giorno di domani riguardano l'assistenza alle popolazioni colpite e la sospensione dei termini nei Comuni del Polesine.

E' stato poi completato lo esame degli articoli sulla legge per il referendum, nel testo della commissione del Senato. Domani la legge sarà approvata nel suo complesso; resta soltanto da discutere la disposizione transitoria.

Gli articoli approvati oggi stabiliscono che il referendum deve essere indetto con decreto dal Presidente della Repubblica e la sua effettuazione deve avvenire in un giorno compreso fra il 90° e il 180° successivo alla data con cui viene indetto. Tra le elezioni e il referendum deve intercorrere almeno un anno. Qualora siano richiesti più referendum per l'abrogazione di leggi diverse, essi si svolgeranno contemporaneamente, se non sono più di quattro. Le schede saranno di diverso colore e l'elettore voterà tante volte quanti sono i referendum indetti.

I risultati saranno proclamati dalla Corte di Cassazione in pubblica adunanza. Qualora il risultato fosse favorevole all'abrogazione, il Presidente della Repubblica con proprio decreto dichiara abrogata la legge stessa, che cessa di aver valore il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; in via eccezionale l'abrogazione può essere ritardata di [illegible] giorni. Il referendum è sospeso se la legge per il quale dovrebbe effettuarsi venisse abrogata.

IL PROBLEMA FONDAMENTALE DEL MINISTERO DEL BILANCIO

Una giornata di intense discussioni sulla politica economica di Pella

Contrasti di vedute sulle nuove attribuzioni del dicastero - Vanoni, Campilli, Fanfani e Bertone schierati contro Pella, Paratore e Menichella - Intervento di De Gasperi e accordo parziale a tarda sera - Oggi ne discuteranno il Consiglio dei Ministri ed il Senato

Roma, 20 dicembre.

Prima del previsto, ma come d'altronde si era già potuto capire sin da ieri sera, è riemerso piuttosto clamorosamente il vecchio contrasto sulla direzione della politica economica che determinò la crisi del luglio scorso e che, come si ricorderà, fu composto solo parzialmente con una formula di compromesso.

Lo sviluppo della situazione

La giornata politica si è svolta pressochè esclusivamente attorno a questo contrasto ed ha avuto momenti addirittura drammatici. Nel primo pomeriggio, infatti, si era cominciato a parlare di minacciate dimissioni del ministro Vanoni (titolare delle Finanze ed interim del Tesoro); in serata il «Giornale d'Italia», che pure non è sospetto di incontrollati allarmismi, arrivava ad annunciare con un titolo d'apertura a sei colonne: «Delicata situazione del ministero De Gasperi».

Ecco, in breve sintesi, il serrato sviluppo della situazione. Già ieri mattina, come informammo, Vanoni e Cingolani si erano recati dal Presidente del Consiglio per informarlo dell'atteggiamento di una parte del gruppo senatoriale democristiano non affatto disposto, a quel che sembrava, ad approvare il trasferimento al Ministero del Bilancio di tutti quei servizi già di pertinenza del Tesoro che ne avrebbero fatto il ministero-chiave di tutta la politica economica del Paese.

Il Governo aveva articolato le nuove attribuzioni del Bilancio in quattro disegni di legge (riordinamento del Ministero del Bilancio, modifiche alle norme relative al Comitato interministeriale prezzi, attribuzioni al Ministero del Bilancio della presidenza del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, trasferimento della Direzione generale del Tesoro al Ministero del Bilancio). La commissione Finanze e Tesoro del Senato, presieduta dal sen. Paratore, nell'esaminare i quattro progetti finiva in sostanza, e con un solo voto di maggioranza, con l'ampliare i poteri del Ministero unificando i progetti stessi in un solo provvedimento. E ciò — sia notato per inciso — nonostante negli anni scorsi la stessa commissione si fosse ripetutamente detta favorevole all'abolizione pura e semplice del Ministero del Bilancio.

La fronda democristiana si determinava per l'appunto in conseguenza di questo ampliamento di poteri. Tra gli oppositori è da segnalare il sen. Bertone, uno dei più autorevoli membri della commissione, mentre tra i favorevoli è il presidente Paratore.

Una serie di colloqui

Le premesse impostate ieri si sono sviluppate oggi: De Gasperi si è recato di buon mattino nel suo ufficio di Palazzo Madama e qui ha cominciato a ricevere uno dopo l'altro i principali protagonisti della vicenda. Anche Pella ha trascorso l'intera giornata nella sede del Senato consultando pure lui i colleghi del Gabinetto, i membri della Commissione e parlamentari vari.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il capogruppo senatoriale del suo partito, Cingolani; poi i componenti democristiani della commissione Finanze e Tesoro; poi ancora Vanoni, Pella, il sottosegretario Gava, Andreotti, Paratore. Dal canto suo Pella presiedeva nel pomeriggio una riunione del CIR che gli consentiva di avere uno scambio di idee con il governatore della Banca d'Italia e con i ministri che fanno parte di questo comitato (mancavano, e forse pour cause, Vanoni e Campilli).

Temi comuni di tutti questi contatti erano, in sostanza, due: conveniva discutere immediatamente prima delle ferie le nuove attribuzioni del Ministero del Bilancio? E, in caso affermativo, non era opportuno raggiungere un'intesa preliminare sui punti più controversi (in particolare quello relativo al passaggio degli uffici provinciali del Tesoro al Ministero del Bilancio, allo stesso modo di quanto avviene al centro) in maniera di non trovarsi di fronte a sgradite sorprese? Fautori decisi della discussione immediata, costasse quel che costasse, Pella, Paratore, Menichella: in una parola tutti i più decisi sostenitori di quella che ormai va, e magari impropriamente, sotto il nome di «linea Pella». Contrari invece Vanoni, Campilli, Fanfani, Bertone, e cioè tutti coloro che, per un verso o per l'altro, sostengono l'esigenza di una revisione di questa linea.

Il Presidente del Consiglio si è trovato ancora una volta di fronte alla difficile impresa di trovare un accordo tra queste posizioni divergenti. Lo obiettivo, almeno formalmente, si direbbe stasera raggiunto. In effetti, dopo la febbrile giornata (ed è appena necessario avvertire che il grosso di essa si è svolto dietro le quinte e ai giornalisti ne sono giunti soltanto gli echi), si è saputo che domani mattina il Senato affronterà in assemblea plenaria l'esame del disegno di legge in questione, e una fonte ufficiosa comunicava che «l'accordo è stato raggiunto», anche se solo parziale.

Il pensiero della d. c.

«Ampia è stata la discussione — assicurava l'A.P.E. — e tutto si è chiarito fuori di un punto: se, cioè, gli uffici provinciali del Tesoro debbano passare anch'essi, com'è previsto per quelli centrali, al Ministero del Bilancio». A ben guardare non è questo un punto da poco: è chiaro difatti che chi osteggia il passaggio al Bilancio degli uffici provinciali del Tesoro ha altrettante buone ragioni per guardare con sospetto il passaggio della direzione centrale. Non è quindi da escludere che, sia pure su questo o quel punto marginale, la battaglia ripresa oggi abbia ulteriori sviluppi nell'aula di Palazzo Madama domani.

Solo tenendo presente questi aspetti politici, di politica economica diciamo più esattamente, si comprende l'insistenza che il Ministro del Bilancio ha posto nel sostenere la tesi della discussione immediata del provvedimento in questione. Le opposizioni palesi e occulte che vengono rivolte alla sua politica potranno o non potranno emergere in maniera clamorosa al Senato. E' certo comunque che, in un caso o nell'altro, una chiarificazione vi sarà. Gli avversari di Pella potranno accettare la soluzione prospettata, ed allora è evidente che Pella assumerà in pieno il suo ruolo di supremo moderatore dell'economia italiana (il ruolo che *Momento Sera* chiamava oggi di «dittatore economico»). Oppure, se se ne sentiranno la forza, potranno respingere il progetto: ma in questo caso non sarà solo contro Pella che essi appunteranno i loro strali.

E' doveroso comunque aggiungere che questa impostazione non è condivisa senza contrasti negli ambienti del partito di maggioranza: secondo taluni, infatti, una «sfiducia» a Pella non comporterebbe automaticamente una sfiducia a De Gasperi. Gli atteggiamenti dell'uno di fronte ad alcuni problemi fondamentali (si cita esplicitamente il rapporto tra spese civili e spese militari) non combacerebbero completamente con quelli dell'altro.

Si ricorderà come ieri sera lo stesso Pella si premurò di smentire decisamente pretesi dissensi tra lui e De Gasperi e non vi è motivo, naturalmente, di dubitare di tali affermazioni. E' vero anche, però, che a volte in politica si possono verificare situazioni tali per cui certe forze, nel complesso gioco delle tendenze e degli interessi, riescono a polarizzarsi attorno a un esponente politico, tanto da farne il loro portabandiera.

e. f.

Oggi al Consiglio dei Ministri
Gli aumenti dei fitti
approvati con decreto-legge

Roma, 20 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina a Palazzo Madama ed emanerà per decreto-legge le norme sui fitti approvate recentemente dal Senato, dato che la Camera non farebbe a tempo ad approvarle prima delle vacanze natalizie.

Messaggio di Einaudi per il soccorso invernale

"E' necessario una vigile ed illuminata sollecitudine per le altrui angustie, specie pei fratelli cui è tuttora negata la gioia di un sereno lavoro,,



Al Quirinale, il presidente Einaudi consegna al ministro Scelba il suo contributo per il soccorso invernale. (Telefoto)

Roma, 20 dicembre.

Stamane alle ore 12,30 il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha ricevuto al Quirinale il Comitato per la raccolta dei fondi per il Soccorso invernale.

Il ministro dell'Interno Scelba ha esposto il programma di attività del Comitato stesso, e il Capo dello Stato ha risposto dichiarando la sua soddisfazione e la sua solidarietà per l'iniziativa e leggendo ai presenti un suo messaggio al Paese per incitarlo a contribuire nella forma più larga alla sottoscrizione nazionale. Quindi ha consegnato al ministro Scelba la sua offerta personale, costituita dall'importo di una giornata di lavoro e da un contributo aggiuntivo di lire 500 mila.

Ecco il testo del messaggio al Paese del Presidente della Repubblica:

«La campagna che di qui ha principio nelle forme di un rito oramai legato alla vicenda delle attività nazionali, segue, a breve intervallo di tempo, la spontanea e generosa cooperazione data da ogni categoria di cittadini alle popolazioni colpite dalle piene.

«E' bene tuttavia ricordare che, se ieri si trattava di arrecare ausilio alle genti travolte da un evento imprevedibile, oggi il contributo è richiesto per coloro — e, malgrado ogni impegno dei poteri responsabili, sono pur sempre schiera numerosa — che il patimento e la rinuncia hanno familiari.

«Nell'effettuare pertanto il mio personale versamento al Fondo Nazionale per il Soccorso Invernale, esprimo la certezza che l'appello sarà anche quest'anno da tutti ascoltato e largamente soddisfatto. Così esige la mutua solidarietà dei cittadini, la quale sarebbe non più che vana espressione ove non scaturisse da una ognor vigile e illuminata sollecitudine per le altrui angustie, in specie quando esse siano tali da incidere amaramente sullo spirito, come nel caso dei fratelli cui è tuttora negata la gioia di un sereno lavoro».

La pace italiana
L'America risponde sì
per la revisione del Trattato

New York, 20 dicembre.

Il segretario di Stato americano, Dean Acheson, consegnerà domattina alle 10 (locali) all'ambasciatore italiano a Washington, Alberto Tarchiani, la risposta favorevole degli Stati Uniti alla nota italiana per la revisione del Trattato di pace.

Lunedì l'indipendenza della Libia

Accordo anglo-francese per trasferire i poteri

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 dicembre.

Il nuovo Stato indipendente libico inizierà la sua vita lunedì, la vigilia di Natale, quando Gran Bretagna e Francia, le due potenze amministratrici, trasferiranno al governo provvisorio della Libia i poteri che ancora restano nelle loro mani, quelli cioè relativi alla difesa e agli affari esteri. La cessione dei poteri riguardanti le questioni finanziarie e quelle di amministrazione interna, è già stata completata.

Quest'annuncio è stato diffuso stasera, a Londra, dal governo britannico, il quale ha comunicato anche che la decisione è stata presa dopo consultazioni con la Francia (l'altra potenza amministratrice), con l'alto commissario delle Nazioni Unite per la Libia e con i rappresentanti della popolazione locale.

La vigilia di Natale — il giorno cioè della nascita del nuovo Stato (il primo, fra l'altro, a dichiararsi indipendente con l'aiuto delle Nazioni Unite) — Sayed Mohamed Idris Al Senussi proclamerà per radio l'indipendenza del paese e assumerà il titolo di re di Libia. L'attuale gabinetto verrà disciolto e un nuovo governo costituito. Verso febbraio saranno indette le elezioni — col sistema proporzionale — e si avrà così un parlamento libico federale, in cui siederanno i rappresentanti delle tre regioni componenti lo Stato: Tripolitania, Cirenaica e Fezzan.

Dopo domani, sabato, partirà da Londra, diretto a Bengasi, sir Alec Kirkbride, il quale diverrà il primo Ministro inglese presso il governo libico. Sir Alec (che era prima Ministro in Giordania) parteciperà alle celebrazioni di lunedì per l'indipendenza del paese e subito dopo presenterà le sue credenziali a re Idris. Le forze britanniche di terra e dell'aria che sono ora di stanza in Cirenaica e Tripolitania, rimarranno sul territorio libico, in base a una intesa reciproca fra Londra e il governo locale, fino a quando non si giungerà, dalle due parti, a un vero e proprio accordo, che sarà quasi certamente stipulato dopo le elezioni di febbraio.

E' lecito ritenere fin d'ora che l'accordo verrà concluso senza molte difficoltà, e lo stesso si può dire per il rinnovo dell'accordo ora esistente fra libici e americani circa l'uso, da parte di questi ultimi, di una grande base aerea.

Più volte, nei mesi scorsi, la stampa britannica si è interessata della questione libica, e soprattutto dei problemi che dovrà affrontare il nuovo stato. Sia americani che inglesi sono concordi su un punto: che tale è la povertà di risorse del nuovo Stato che se esso non riceverà assistenza finanziaria dall'estero, la sua stessa indipendenza sarà messa in pericolo. Stati Uniti e Inghilterra hanno pertanto promesso aiuti finanziari: Washington in base al «punto 4°» offrirà 150 mila dollari per assistenza tecnica, l'Inghilterra farà da parte sua un prestito abbastanza sostanzioso.

E' indubbio — e sarebbe ingenuo pensare il contrario — che il prestito inglese permetterà a Londra di acquistare una non modesta «influenza» sul nuovo Stato.

m. c.

L'ambasciatore Gallarati Scotti ha lasciato la sede di Londra

Londra, 20 dicembre.

(r.m.) - Il duca Tommaso Gallarati Scotti, ambasciatore italiano a Londra, le cui dimissioni furono annunciate circa un mese fa, ha lasciato stamane la capitale britannica diretto a Milano.

La polemica russo-americana sui sistemi di propaganda

Washington ha respinto in blocco tutte le accuse della Russia - Una risposta aspra - E' probabile che Eisenhower non si presenti candidato alla Presidenza

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 dicembre.

Si è pubblicata quest'oggi la nota rimessa ieri dal Governo americano a quello sovietico per respingere l'accusa che da qualche tempo gli Stati Uniti avrebbero iniziato nei Paesi satelliti una serie di attività clandestine per spingere i patrioti dell'Europa orientale a ribellarsi contro la Russia. L'accusa sovietica, che è stata presentata anche alla assemblea generale delle N.U., sarebbe confermata, secondo Mosca, dal fatto che due mesi fa il Congresso approvò la spesa di cento milioni di dollari «per aiutare le vittime della oppressione comunista e per svolgere opportuna azione propagandistica al di là della cortina di ferro». Secondo il Governo sovietico non si tratterebbe invece solo di propaganda, ma di vera e propria interferenza negli affari interni di un altro Stato.

La risposta americana, redatta in tono assai più aspro e polemico che di abitudine, nega categoricamente l'esistenza di queste attività asserendo che le accuse russe «sono prive di fondamento, inventate di sana pianta e false nelle premesse e nelle deduzioni». Rimarrebbe solo da meravigliarsi, aggiunge sarcasticamente la nota, che proprio il Governo sovietico che da anni fomenta in altre Nazioni la rivolta e la insurrezione, osi accusare gli Stati Uniti di adottare gli stessi metodi.

Dato lo stato dei rapporti fra Stati Uniti e Russia il tono sferzante della risposta non ha destato alcuna sorpresa ma non va taciuto che negli stessi ambienti dirigenti americani la smentita delle accuse sovietiche è considerata troppo categorica ed anzi un errore. Se il governo americano, si dice, si fosse limitato a dichiarare che le accuse sovietiche erano tendenziose, che costituiscono una deliberata distorsione della realtà e che, provenendo dal centro della più grande quinta colonna della storia, sono per lo meno impertinenti, sarebbe stato assai meglio.

Si sa perfettamente difatti che la Russia può provare che gli Stati Uniti aiutano segretamente le forze democratiche ancora sopravviventi nell'Europa orientale. Meglio valeva ammetterlo francamente tanto più che, così facendo, si sarebbe messa la Russia in imbarazzo. Si sarebbe potuto dimostrare una volta di più che fu essa a violare per prima e non gli Stati Uniti gli accordi di Yalta i quali, appunto, obbligavano Stati Uniti, Inghilterra e Russia a ristabilire l'ordine europeo sconfiggendo il fascismo ed il nazismo «e ad aiutare i popoli liberati a darsi istituzioni democratiche di loro scelta». Invece di negare quello che qui si considera l'evidenza sarebbe stato meglio dichiarare solennemente che oggi come al tempo di Yalta gli Stati Uniti non possono tollerare che le nazioni dell'Europa orientale siano soggiogate da una potenza straniera. E poichè questo ultimo obiettivo non può essere raggiunto colla propaganda e tanto meno coll'azione diplomatica ed è escluso il ricorso alla guerra, gli Stati Uniti sono costretti a mantenere clandestinamente quei contatti che la Russia impedisce siano mantenuti apertamente. Si è preferito invece smentire in blocco e correre il rischio di dare alla Russia l'occasione di una risposta circostanziata che può solo peggiorare le già pessime relazioni fra le due potenze.

Si prevede così che il tono della polemica russo-americana anzichè scemare come da qualche parte si era sperato, sarà inasprito. Rimane da chiedersi però se questa prospettiva sia considerata del tutto negativa. Un lato buono esisterebbe infatti, secondo alcuni osservatori, persino in un temporaneo peggioramento dei già difficilissimi rapporti russo-americani: sarebbe assai più facile convincere Churchill, quando verrà a Washington a patrocinare un incontro dei capi dell'Occidente con quelli sovietici, che i rapporti fra le due Potenze sono troppo scossi per autorizzare anche la sola speranza di far uscire dagli eventuali negoziati qualche cosa di più di nuove recriminazioni ed accuse.

Durante una conferenza-stampa che ha avuto luogo nel pomeriggio, Harriman, appena tornato in America dal viaggio in Europa, ha dichiarato che, con sua sorpresa, le prospettive per il riarmo europeo sono maggiori del previsto e che, per quanto Eisenhower gli abbia impedito di far cifre, egli ritiene che le nazioni europee e gli Stati Uniti siano in grado di costituire, entro limiti prefissi, un esercito più consistente di quello che si poteva supporre ancor pochi mesi or sono. Egli ha dichiarato inoltre che sarebbe un grave danno se Eisenhower dovesse abbandonare la sua attuale carica per presentarsi quale candidato alla Presidenza. Quest'ultima dichiarazione alimenta stasera la voce che Eisenhower avrebbe deciso di rinunziare a presentarsi. Anche il senatore democratico Ellender, tornato stasera da Parigi dopo un colloquio con Eisenhower, ha dichiarato che «Ike» non si presenterà e che i piani dei repubblicani cadranno, poichè i repubblicani in modo particolare puntano sulla candidatura del generale.

Gino Tomajuoli

LA LEGGE ALDISIO PER LE ZONE ALLUVIONATE

Approvato dalla Camera lo stanziamento dei 20 miliardi

Uno sciopero ritarda lo svolgimento del programma - L'estrema si astiene dal voto

Roma, 20 dicembre.

Dalla mezzanotte di ieri la Camera ha iniziato con buona volontà l'esame delle due leggi a favore delle zone alluvionate, continuandolo nella seduta di stamane e in quella pomeridiana. Stasera un primo obiettivo era raggiunto con l'approvazione del primo provvedimento, quello del ministro Aldisio, che prevede una serie di primi urgenti interventi nel campo dei lavori pubblici per una spesa complessiva di venti miliardi. Il secondo provvedimento, quello del ministro Fanfani che stanzia dieci miliardi a favore dell'agricoltura, e in particolare per il pagamento di interessi sui mutui che le aziende agricole concluderanno con istituti bancari per riparare ai danni e restituire la feracità alla terra, sarà concluso domattina con il discorso dello stesso ministro dell'Agricoltura.

Il Ministro dell'Agricoltura

Aldisio ha parlato invece stasera. Egli ha innanzitutto osservato che la legge sulla quale la Camera era chiamata ad esprimersi aveva un carattere di pronto soccorso. Essa infatti — ha proseguito il Ministro — mira a fronteggiare le esigenze immediate per ridare vita e attività alle zone seriamente colpite dalle alluvioni. I progetti e le leggi di carattere definitivo e preventivo verranno quando sarà concluso il lavoro delle commissioni tecniche che sono all'opera.

Il Governo procederà alla ricostruzione delle opere distrutte — ha aggiunto il Ministro — senza distinzione di province e di regioni. I venti miliardi saranno integrati per ulteriori bisogni con i proventi del Prestito nazionale. Sull'efficienza e sufficienza tecnica delle ditte che lavorano al tamponamento delle rotte posso dare assicurazioni alla Camera — ha detto *Aldisio* —. Pochi minuti fa ho parlato nuovamente al telefono con il Magistrato alle acque. Debbo solo rilevare che in taluni casi gli operai non dànno il massimo rendimento e ciò avviene a causa della presenza sul posto di «persone che nulla hanno da fare con i lavori».

Urla e proteste si sono levate a questo punto dai banchi di sinistra, al che Aldisio ha aggiunto: «Visto che vi risentite, posso citare il caso di uno sciopero effettuato dalle maestranze di un cantiere, sciopero attuato perchè quelle maestranze si opponevano all'impiego di mezzi meccanici necessari invece per il rapido andamento dei lavori. Licenze del genere — ha aggiunto il Ministro superando il chiasso dell'estrema — non sono assolutamente tollerabili in giorni duri per il Paese come questi. Si sappia che il tempo stringe e queste iniziative minacciano di far sì che i lavori non siano completi nel termine di settanta giorni che ci dividono dalle piene primaverili.

Dopo il discorso del Ministro, che è stato vivamente applaudito dalla maggioranza, la Camera ha approvato con qualche modifica gli articoli del progetto. La modifica più importante consiste nell'aver esteso alla Campania ed alle Puglie le provvidenze inizialmente previste solo per Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana.

Nel dibattito sulle due leggi d'iniziativa governativa s'inserisce anche la legge presentata dal comunista on. *Di Vittorio* e proponente un piano per la redenzione delle zone colpite. Questa terza legge non riesce però a nascondere le finalità schiettamente politiche laddove suggerisce che i fondi necessari siano reperiti dai bilanci dei ministeri della Difesa e dell'Interno, vale a dire mediante la riduzione delle spese di riarmo e di quelle per il potenziamento della polizia, il destino della legge proposta dall'on. *Di Vittorio* sarà deciso domani dall'assemblea che concluderà così la sua prima concreta fatica a favore delle regioni italiane colpite dai recenti flagelli.

Un incidente finale

Quando la seduta stava per essere sospesa, la deputata democristiana *Elisabetta Conci* si è improvvisamente levata per chiedere che la famosa legge sindacale presentata al Parlamento giorni fa dal ministro Rubinacci dopo tante polemiche di stampa sia affidata all'esame di una commissione speciale nominata dal Presidente della Camera. Questa richiesta si giustifica — ha detto la onorevole *Conci* — se si tengono presenti «l'importanza, la urgenza e la complessità di questo progetto».

A questa richiesta l'estrema sinistra è insorta. L'on. *Laconi* ha insinuato che i democristiani chiedono una commissione speciale di urgenza perchè hanno diffidenza verso i sindacalisti della loro parte, che non tutti sarebbero concordi con il progetto.

Il socialcomunista on. *Pieraccini* ha chiesto che sulla domanda della *Conci* fosse indetto uno scrutinio segreto. Allora la proponente, dopo aver respinto le supposizioni di *Laconi*, ha dichiarato di ritirare per il momento la sua richiesta, aggiungendo: «Mi riservo di presentarla un altro giorno, anche domani, e dopo aver preso accordi con altri gruppi».

Il presidente Gronchi ha poi comunicato i risultati della votazione segreta della legge Aldisio: voti favorevoli 228, contrari 2, astenuti 105 (comunisti e fusionisti). Alle ore 22 la seduta è stata tolta.

Una nave in fiamme presso la foce del Columbia

Un cargo triestino affonda davanti ad Alessandria d'Egitto

San Francisco, 20 dicembre.

Un radio messaggio trasmesso stamani dal vapore danese «Erria», di 8767 tonnellate, e raccolto dalla stazione Guardacoste di San Francisco, annunciava che la nave era in fiamme al largo di Astoria, nello Stato di Oregon, presso la foce del fiume Columbia.

Le stazioni Guardacoste del Pacifico perdevano il contatto con la nave in fiamme alle 8,43 italiane; l'ultimo messaggio era: «Attendiamo. Siamo mezzo affumicati. Attendiamo». Poco più tardi una stazione radio di San Francisco comunicava di avere raccolto un segnale speciale che, secondo alcuni, significava che la nave veniva abbandonata.

Il rimorchiatore d'alto mare «Ivy» aveva intanto ricevuto l'ordine di accorrere in soccorso dell'«Erria». L'opera di salvataggio è risultata tempestiva; delle 168 persone che si trovavano a bordo solo undici mancano all'appello, e si spera che abbiano potuto mettersi in salvo in qualche località isolata.

Il capitano Quentin Greeby, dell'«Ivy», che dirige le operazioni di soccorso, segnala questa sera che l'«Erria» è sbandata di circa quindici gradi a manca, e che il fuoco sembra isolato al centro della nave sopra il ponte di coperta. Non è possibile per ora spegnere le fiamme, anche se sono controllate e circoscritte.

I passeggeri e i marinai tratti in salvo sono stati portati alle stazioni guardacoste di Tongue Point. La causa dell'incendio non è ancora accertata. La nave, carica di grano, mele e legumi era all'àncora nel fiume di Columbia presso Astoria quando l'incendio è divampato improvviso. Stando a quanto ha affermato un marinaio che lavorava nel ponte numero 5, sembra che l'incendio sia dovuto ad un corto circuito, e questo potrebbe spiegare la rapidità con cui le fiamme si sono estese.

Un aereo della aviolinea occidentali, in volo tra Seattle e Portland, ha ricevuto per radio l'invito a dirottare lungo il fiume Columbia alla ricerca di una delle lance di salvataggio che risulterebbe mancante e a bordo della quale potrebbero trovarsi gli undici mancanti. La situazione è ancora molto confusa.

Il Cairo, 20 dicembre.

La nave da carico italiana «Elisabeth», del Mandamento di Trieste, è affondata oggi all'entrata del porto di Alessandria d'Egitto. Gli undici uomini dell'equipaggio sono stati salvati. La nave proveniva da Tobruk con un carico di rottami di ferro e si recava a Genova, ma è stata obbligata da una tempesta a rifugiarsi ad Alessandria. Essendo questo porto chiuso a causa del maltempo, l'«Elisabeth» non potè ottenere un pilota e cercò di entrare in porto con i propri mezzi. Avendo urtato contro la carcassa di una nave affondata durante la guerra, è andata a picco.

Multato il pilota che passò sotto il ponte della Torre

Londra, 20 dicembre.

Il pilota dilettante Frank Miller, che recentemente a bordo di un apparecchio da turismo «Auster» era passato sotto il Ponte della Torre a Londra per «far provare le emozione» al figlio tredicenne, è stato multato oggi di cento sterline. Il pilota è stato accusato di avere violato i regolamenti sul volo a bassa quota.

Un'improvvisa folata di vento avrebbe potuto provocare una catastrofe in quanto il passaggio attraverso cui si è infilato l'apparecchio misurava metri 61 per 31.

CRONACA CITTADINA

Concluse le trattative con l'amministrazione militare

Il Comune si è assicurato l'area per la ricostruzione del Regio

Il terreno dell'ex-Accademia di Artiglieria e Genio misura oltre 6 mila metri quadrati - In cambio è stata ceduta la caserma Lamarmora di corso Vittorio

Un grande passo verso la ricostruzione del «Regio» è stato compiuto. Il Consiglio ha approvato nell'ultima seduta la convenzione con l'Amministrazione militare per l'acquisto del terreno della ex-Accademia militare di artiglieria e genio, adiacente — com'è noto — all'area (circa 3000 metri quadrati) su cui sorgeva prima il Teatro. Onde poter addivenire ad una permuta alla pari di beni, fra il Comune e l'Amministrazione militare, si è convenuto di cedere alla città di Torino anche le caserme «Carlo Emanuele» in via S. Ottavio, «Brocca», in corso Moncalieri, e «Ferdinando di Savoia» in corso Valdocco. Per parte sua il Comune cede al Ministero della Difesa la caserma «Alfonso Lamarmora» di corso Vittorio Emanuele, angolo corso Ferrucci. I valori dei due blocchi di edifici si equivalgono: 320 milioni e 640 mila lire la caserma «Lamarmora» ceduta dal Comune e 321 milioni e 255 mila lire complessivamente il cortile dell'ex-Accademia e le tre caserme cedute dall'Amministrazione militare.

Lunghissime e assai complicate sono state le trattative per giungere a questo accordo. Se ne discuteva, fra le parti, da oltre due anni. Quando il Comune prese in esame la possibilità di far risorgere il «Regio», si accorse che non v'era altra sede migliore di quella antica. Ma qui nacque, immediatamente, il grosso problema, che a tutta prima parve insolubile: la superficie della vecchia area di piazza Castello non era sufficiente per costruirvi un grande teatro capace di 2500-3000 posti e, insieme, alcuni locali accessori, indispensabili per la vita del teatro. Si trattava, fra l'altro di costituire una scuola di ballo, un'altra per la preparazione dei cori e di gettare le basi per un museo della musica. In più — elemento decisivo — si intendeva stabilire proprio in quella zona la sede dell'Ente Moda, in vista dell'importanza nazionale che tale istituzione sarebbe venuta ad assumere in un prossimo futuro.

Unica via d'uscita possibile: ottenere dall'Amministrazione militare, che ne era la proprietaria, la cessione del cortile e di una parte della diroccata Accademia di artiglieria e genio. Acquistarlo non si poteva, date le non floride condizioni del bilancio comunale, per cui si pensò ad una permuta. Cominciò allora la difficilissima ricerca degli edifici da cedere, e poi la discussione con il Ministero della difesa, le perizie delle due parti per stabilire i valori, le pratiche burocratiche e tutto il resto. L'Amministrazione militare accettò immediatamente il punto di vista del Comune, ma avanzò una serie di controproposte che richiesero lunghi accertamenti.

Ora, finalmente, ogni cosa è terminata. Il Comune acquista un'area di 6.381 metri quadrati, più che sufficienti per soddisfare alle varie esigenze prospettate. Un'altra barriera, che ostacolava la pratica realizzazione del progetto da tempo ventilato, è caduta. La convenzione sarà fra breve siglata dai rappresentanti delle parti, e quindi approvata a norma di legge. Quando ciò sarà avvenuto, il Demanio militare entrerà in possesso della caserma «Lamarmora» e il Comune del cortile dell'ex-Accademia e della caserma «Carlo Emanuele». Le altre due caserme passeranno di proprietà del Municipio entro tre anni.

Per i bimbi dei lavoratori

Stamane la distribuzione di 40 mila pacchi-dono

A Torino - Esposizioni avrà luogo stamane la distribuzione dei 40 mila pacchi-dono offerti dagli industriali torinesi ai figli dei proprii dipendenti in occasione del Natale. Alla tradizionale cerimonia interverranno le autorità cittadine ed i dirigenti delle varie aziende. La distribuzione inizierà alle 9,30 e sarà proseguita nel pomeriggio e per tutta la giornata di domani. I bambini in possesso del buono per il ritiro del pacco hanno diritto a due corse gratuite sui tram cittadini.

L'ingresso al salone del Valentino è libero per i parenti che accompagnano i piccoli festeggiati. La composizione dei pacchi-dono varia a seconda dell'età e del sesso dei piccoli festeggiati. Sono state istituite 3 categorie per i maschi e tre per le bambine. Complessivamente verranno distribuiti sei mila palloni di cuoio, 20 mila bambole, 15 mila trenini, una piccola montagna di altri giocattoli. Per la tranquillità dei genitori, i pacchi comprendono anche libri di lettura oltre ad [illegible] utili come: cestini da lavoro, lana, fazzoletti, tela ecc.

La Città dei ragazzi eredita 15 milioni da un industriale

Gravemente ammalato ponendo fine alle sue sofferenze destinò il suo patrimonio ai "suoi poveri,,: i ragazzi del Villaggio di don Arbinolo

I parenti e gli amici di Florindo Corti, l'industriale che si è ucciso martedì nella sua casa di via Carlo Giordana 3 con una revolverata al capo, sono stati convocati ieri dal notaio Maura nello studio di via Cesare Battisti, per procedere all'apertura del testamento. Lo scomparso non aveva lasciato che un foglio, sul quale erano scritte poche scarne frasi: «Lascio tutto il mio patrimonio a quelli che sono i miei cari poveri, i ragazzi del villaggio di don Arbinolo».

La tragica fine dell'industriale Corti, attribuita in un primo tempo ad un dissesto finanziario, deve ricercarsi invece in un'improvviso collasso nervoso: uomo dotato di grande intelligenza, dal nulla era riuscito a costruirsi una fortuna, impiantando un'avviata impresa di forniture elettriche. Negli ultimi mesi era ossessionato dal timore di essere affetto dall'angina pectoris, timore — a detta dei medici curanti — assolutamente infondato. Ad aprile volle fare testamento: «Ho solo 43 anni, sono giovane: ma la vita è diventata pericolosa, oggigiorno. Voglio mettere a posto alcune cosette». E decise di lasciare tutto alla «Città dei ragazzi». Più volte si era interessato di questa istituzione e forse — oscuro ed anonimo benefattore — aveva inviato denaro alla «Città». Era scapolo, amava molto i piccoli e probabilmente la sua solitudine non gli diede la forza necessaria per superare l'ultimo fatale momento.

Il patrimonio dell'industriale Corti non è stato ancora valutato, ma corre voce che si aggiri sui 15 milioni.

«Non conosco ancora esattamente l'ammontare dell'eredità — ci ha detto don Arbinolo — ma posso dire che viene ad alleviare i nostri enormi bisogni che in questi mesi si sono aggravati paurosamente».

Anzitutto don Arbinolo pagherà i debiti che necessariamente ha dovuto contrarre per l'andamento della colonia. Si tratta di circa due milioni di lire. Poi ultimerà la costruzione della casa per gli uomini (uomini sono i ragazzi cresciuti, quelli che hanno superato i 18 anni), che sarà dedicata ai due eroici piloti del «Santa Susanna» Barioglio e Brondella. In seguito farà approntare locali adatti per i laboratori di tipografia, falegnameria, legatoria e calzoleria, attualmente situati alla bell'e meglio nel fienile, nella serra o nello scantinato. Poi... poi si vedrà: il piccolo villaggio ha necessità di ogni genere, tutte urgenti: accogliere nuovi ospiti, che quotidianamente bussano alle porte della «Città», attrezzare i dormitori (evitando che — come avviene — qualche ragazzo sia costretto, per mancanza di mezzi, a dormire sul pavimento), le cucine, la palestra.

Ieri sera, dopo la ricreazione giovani e bambine sono stati riuniti dal direttore e dal Sindaco, che hanno comunicato loro la notizia: c'è stato un generale senso di gioia. Poi tutti si sono inginocchiati ed hanno detto le preghiere per i defunti, hanno pregato a lungo per l'infelice benefattore.

IL RAPINATORE "SOLITARIO„ HA TROVATO UN COMPLICE?

Dalla fitta nebbia emergono due banditi uno armato di mitra l'altro di pistola

Il malcapitato salvato dal sopraggiungere di una moto - Nel più giovane sarebbe stato riconosciuto l'inafferrabile aggressore delle coppie in collina - Le indagini della Squadra Mobile

Il nebbione dell'altra sera sembrava fatto apposta per favorire le imprese criminose di rapinatori: tanto è vero che la Questura dava ordine a tutti i commissariati di formare speciali pattuglie e perlustrare attentamente le rispettive zone. Ma per fortuna, all'alba, il rapporto delle varie sezioni dava, concordemente: nulla di nuovo.

Ma quel che non è avvenuto in città è avvenuto fuori di città. E precisamente a Spinetta di Castellamonte, nel Canavese. Una rapina che riveste, con ogni probabilità, un'importanza eccezionale.

La cortina di densa caligine, che gravava su tutto il Piemonte, s'era abbattuta anche attorno a Castellamonte. E il ventinovenne Dino Migliano che percorreva la strada da Castellamonte a Spinetta camminava come immerso in un fumo biancastro: ma camminava egualmente spedito, conoscendo metro per metro la strada e poi aveva premura di arrivare a casa. Ad un tratto — erano le 21 e 30 circa — due ombre emergevano dalla nebbia e gli sbarravano il passo: due ombre che erano apparse improvvisamente e che parevano scaturite da sottoterra. Il Migliano riteneva lì per lì che fossero due viandanti disorientati i quali gli chiedessero la giusta via. Ma subito, con terrore, s'accorgeva delle intenzioni degli sconosciuti.

Uno di essi era d'età indefinibile, piuttosto magro, con un gran cappello calato sugli occhi e un pastrano grigio: teneva imbracciato un mitra che puntava in direzione del petto del malcapitato. L'altro era un giovane, tarchiato, impugnava una rivoltella e indossava un giaccone di colore a foggia militare lungo sino alle anche: la rivoltella era senz'altro una «Beretta» e quasi certamente era una calibro 9.

— Sta' fermo o ti facciamo fuori — diceva quello del cappotto grigio.

— Avanti, tira fuori il portafogli — aggiungeva l'altro, il giovane, con forte accento piemontese.

— Sono un povero diavolo — rispondeva il Migliano — lasciatemi in pace, ho pochi soldi con me.

— Fuori il portafogli! — replicava il tizio col giaccone militare.

Il Migliano, dinanzi alla minaccia della rivoltella che gli ballava all'altezza del cuore, allibiva atterrefatto e non poteva far altro che obbedire: portava la mano dietro i pantaloni, sbottonava la tasca e faceva l'atto di cavar fuori il portafogli che, tra l'altro, conteneva una somma modesta. Ma proprio in quel momento s'udiva, abbastanza vicino, il battito secco e regolare di una grossa motocicletta che in «seconda», pian piano, avanzava da Spinetta in direzione di Castellamonte. I due rapinatori si consultarono con uno sguardo. La moto si avvicinava sempre più. Cinque o dieci secondi dopo balenava, nella nebbia, il faro della moto.

— Fila! — diceva il giovane con la rivoltella al compare. E senza più rivolgere una parola al Migliano, si gettavano verso il lato sinistro della strada e sparivano.

Un quarto d'ora dopo il Migliano era a Castellamonte, dai carabinieri, a narrare l'accaduto. Si dava l'allarme anche a Cuorgnè e una forte squadra di militi, al comando di un sottufficiale, percorreva la strada da Castellamonte a Spinetta: ma, specie per la fittissima nebbia, senza alcun risultato: anzi, solo a prezzo di grandi fatiche, si poteva stabilire in qual punto esatto si era verificata l'aggressione.

Della rapina si sta ora interessando anche la Squadra Mobile della nostra città: nella descrizione che il Migliano ha fatto di uno dei banditi i funzionari hanno ritenuto di riconoscere l'autore delle quattro rapine, verificatesi di recente in collina ai danni di coppie d'innamorati: insomma, hanno creduto di vedere senz'altro il fantomatico «rapinatore solitario», per l'occasione, tuttavia, non più solitario. I connotati corrisponderebbero: e corrisponderebbero il giaccone militare e la «Beretta» calibro 9. E' da tener presente poi che l'individuo, identificato dalla Mobile per il «solitario», s'è allontanato da Torino e si ha ragione di ritenere che viva in provincia, presso dei compari. Attive indagini sono in corso.

Un ambulante ucciso sul ponte del Sangone

Sul ponte del Sangone ieri verso le 16,30 alcuni passanti hanno trovato, steso a terra, un uomo sui cinquant'anni. Egli aveva una vasta ferita al capo.

Raccolto e trasportato con autolettiga alle Molinette, era qui sottoposto alle cure di quei sanitari che gli riscontrarono la frattura della base cranica e lo giudicavano in pericolo di vita. Alle 21 egli moriva.

Si ritiene che lo sventurato — identificato per il venditore ambulante Pietro Colli di 52 anni abitante al Nichelino in via Concordia 9 — sia rimasto vittima d'un incidente stradale. Accanto a lui sul ponte del Sangone è stata ritrovata la sua bicicletta. Probabilmente mentre stava rincasando, egli è stato urtato da una macchina e proiettato violentemente al suolo. L'automobilista, favorito dalla nebbia, avrebbe potuto eclissarsi accelerando la corsa.

La polizia, informata dell'accaduto, sta svolgendo le indagini del caso.

Si butta dal terzo piano nella tromba delle scale

Una donna di 63 anni: Antonietta Barbera vedova Checcherini, abitante in via Passalacqua, ieri sera alle 21,30 ha tentato di togliersi la vita buttandosi dal terzo piano nella tromba delle scale di via Garibaldi 18.

La sventurata per mettere in atto il suo folle proposito ha scelto la casa dove abitava molti anni or sono. La portinaia dello stabile ed alcuni inquilini, richiamati da un tonfo pauroso, accorrevano in suo soccorso.

— Lasciatemi stare — mormorava la Checcherini — voglio morire.

Trasportata con autolettiga al Maria Adelaide, vi decedeva verso la mezzanotte, senza aver ripreso conoscenza per la frattura della base cranica.

Un'ora di sciopero ieri alla Savigliano

Le maestranze della Savigliano — comunica la Fiom — ieri pomeriggio hanno effettuato un'ora di sciopero per protestare contro il ritardato pagamento della gratifica natalizia e per sollecitare la corresponsione delle indennità contrattuali dovute agli operai licenziati tre mesi fa. Una delegazione di lavoratori accompagnata dai rappresentanti sindacali ha presentato al Prefetto un ordine del giorno sulla situazione dell'azienda chiedendo il suo intervento.

Anche ieri gli operai di alcuni reparti della Grandi Motori hanno sospeso il lavoro mezz'ora al mattino e altrettanto al pomeriggio per la vertenza riguardante il premio di produzione. Un altro sciopero è in atto alla Garavini per sollecitare la corresponsione di spettanze arretrate.

Una delegazione di metallurgici della Fiom deporrà oggi una corona d'alloro sul luogo dove la notte tra il 21 e 22 dicembre 1922 venne ucciso dai fascisti il segretario della Fiom Pietro Ferrero.

Proseguono negli stabilimenti cittadini le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne: Lanificio Giordano: C.g.i.l. voti 196 (seggi 4) unica lista presentata; Lora di Casteldelfino: C.g.i.l. voti 106 (seggi 4), C.i.s.l. voti 24 (seggi 1), U.i.l. voti 7; Snia Sitta: C.g.i.l. voti 189 (seggi 3), C.i.s.l. voti 41 (seggi 1); Magnoni Tedeschi: C.g.i.l. 328 voti (seggi 3), C.i.s.l. 285 voti (seggi 3).

A.R.C.S.A.L. — Domani 22 dicembre alle 17,30, nel salone del palazzo Cavour (via Cavour 8) il prof. José Favnie dell'Istituto di Segunda Enseñanza de la Habana, terrà una conversazione in lingua spagnola sul tema: «Una mirada panoramica sobre Cuba».

Incidenti sull'autostrada a causa della nebbia

I vigili del fuoco ieri sera alle ore 22 circa sono dovuti accorrere sull'autostrada dove due macchine, a causa della nebbia, erano uscite di strada. Le vetture avevano riportato seri danni, ma i passeggeri, per fortuna, sono usciti incolumi.

Sul ponte sul Sangone di corso Unione Sovietica un autocarro di proprietà di Vincenzo Diecidue, si è invece incendiato. I vigili del fuoco, giunti rapidamente, riuscivano a domare le fiamme.

Il «Calcolo concettuale»

Per iniziativa della Associazione Elettrotecnica Italiana ha avuto luogo ieri la conferenza del prof. ing. Krase: «Sul calcolo concettuale» sull'opera del Grisogono, uscita per i tipi di Guanda nel 1944. Dopo un dotto profilo storico, soffermatosi ad indicare i lineamenti generici per il campo di applicazione di un calcolo concettuale utile, il conferenziere ha trattato delle generalità del processo del pensiero nel dar forma ai prodotti intellettuali. L'oratore ne ha indicato la facilità del pratico uso.

In memoria di Wuillermin

Nella chiesa del Corpus Domini domani alle 10 sarà celebrato, a cura della Democrazia Cristiana, un ufficio funebre in memoria dell'avv. Renato Wuillermin, vittima della Resistenza, e degli altri amministratori comunali defunti.

La vincita di 32 milioni alla roulette non portò fortuna all'impiegato di banca

La Corte d'Appello ha concesso al ricorrente una lieve diminuzione di pena

Il rag. Attilio Masoero di 36 anni s'acquistò un giorno di colpo fama e popolarità quando, poco prima della Pasqua del 1948, vinse al Casinò di St. Vincent in una sera 32 milioni. Fu la mala Pasqua, come quella augurata da Santuzza a Turiddu, perchè questa fortuna gli portò male, giunse troppo in ritardo. Quella sera, come al solito, aveva puntato forti somme sui suoi «cavalli» prediletti: 5-8, 26-29, 8-11, 28-31 e l'arma spuntata.

Ma la vincita clamorosa giunse all'orecchio dei dirigenti del Credito Italiano, nella cui succursale di Asti il rag. Masoero aveva funzioni di capufficio conti-correnti.

Sviluppando una scaltra attività, sempre primo in ufficio e ultimo ad uscirne perchè nessuno mettesse occhi sulle sue registrazioni, il ragioniere attingeva danaro specialmente con un giro di assegni naturalmente circolari; sicchè alla fine del suo giuoco bancario e di quello di St. Vincent l'Istituto risultò danneggiato per 45 milioni complessivamente. Qualche giorno prima dell'arresto egli tentò ma invano di impedire una denuncia versando quasi tutta la vincita, cioè 29 milioni.

Con sentenza del Tribunale di Asti, lo scorso anno veniva condannato a 8 anni e 20 giorni di reclusione oltre al risarcimento dei danni e le spese. Ricorreva in Appello e la causa è stata nuovamente discussa ieri presso la nostra Corte. Il Masoero si è limitato a dire che si rimetteva ai motivi di appello e alle sue precedenti dichiarazioni rese al Tribunale di Asti. Il P. G. che aveva proposto appello anche lui ha chiesto nella sua requisitoria che la pena all'imputato fosse aumentata a 13 anni e 8 mesi.

In sua difesa ha parlato l'avv.to Fiascuaro sostenendo che il suo patrocinato doveva essere ritenuto responsabile solo di una complessa truffa continuata e non di due distinti reati di furto e di falso. Pel Credito Italiano costituitosi P.C. ha parlato l'avv. Giulio e pel cassiere Augusto Alocco, uno dei danneggiati, l'avv. Dapino di Asti. La Corte presidente Casoli e P. G. Lorenzo ha determinato la pena complessiva nei confronti del Masoero in 7 anni, 10 mesi e giorni 20 di reclusione e 140 mila lire di multa. Così è finita questa vicenda alterna di perdite e profitti.

Gravemente ustionato mentre è intento al lavoro

Vittima di un incidente sul lavoro è rimasto ieri il fresatore Francesco Francesetti di 23 anni, da Mezzenile. Il Francesetti, che lavora presso uno stabilimento di via Ancona, nel pomeriggio era intento al lavoro presso la sua fresatrice quando, forse a causa di un corto circuito, la macchina si incendiava e le fiammate gli investivano le mani. Per il dolore provocato dalle scottature, l'operaio perdeva i sensi, si abbatteva sulla fresatrice e riportava così altre ustioni in varie parti del corpo. E' stato ricoverato al Maria Adelaide in osservazione.

Sarà trasmessa per radio

La Messa del Pontefice per la notte di Natale

Per il prossimo Natale il Pontefice (dopo le interruzioni del '49 e del '50 in occasione dell'Anno Santo) riprende la tradizione, secondo la quale il Capo della Chiesa celebra la solenne funzione di mezzanotte nella Cappella Matilde alla presenza del Corpo Diplomatico.

La cerimonia verrà trasmessa in tutto il mondo dalla Radio Vaticana. A questo proposito va ricordato che il rito religioso, a norma della liturgia, non è valevole a soddisfare il precetto se ascoltato soltanto per radio. La Chiesa esige infatti la presenza fisica del fedele in unione con il sacerdote. Tuttavia la Messa radiofonica ha valore di «devozione» ed è raccomandata in particolare per gli ammalati.

A Torino la Messa di mezzanotte verrà celebrata in tutte le parrocchie. In Duomo alle 23 si avrà la recita del «Mattutino», seguita dal Pontificale di S. Em. il Cardinale Fossati.

La sottoscrizione a "La Stampa„ Settantotto milioni 603 mila lire

Più di 110 mila lire abbiamo ricevuto nella giornata di ieri dai nostri lettori a favore delle vittime dell'alluvione. Tra le offerte segnaliamo quelle della ditta Calleri, lavorazioni meccaniche, «SIC» e «S.I.S.A.». Oltre 30.000 lire ci ha fatto pervenire l'«Augustus Bar Dancing». Simpatica e particolarmente significativa l'offerta di alcuni giovani greci, studenti presso il nostro Politecnico e Università. Infine una somma ci è giunta da un italiano residente nel Belgio.

Soc. Calleri, Lavorazioni meccaniche, lire 25.000; Augustus Bar Dancing, Torino, 30.500; Pulatura Felice, 5000; Pellegrino Giovanni, 3000; Tomelli Ida, 500; Longo Bianca (Grasso), 1325; Pozzoni Buggero (v. Giardini 12, Borgomanero), 1000.

Alcuni greci studenti del Politecnico ed Università di Torino, 9000; Cans. 500.

I dipendenti dell'Impresa geom. Furno Remo, lire 12.000; N. N., 1000; P. e M. Ferrero, 1000; Dipendenti Sic, 6800; Operai S.I.S.A. Soc. Stampati Alluminio, 12.900; Tommaso Calvo Menen (Belgio), 1000.

Totale	L.	110.825
Elenco prec.	»	78.492.484
TOTALE gen.	L.	78.603.309

N.B. - Nell'offerta fatta dal CRAL Crica dell'elenco scorso di lire 36 mila deve leggersi «Papalotò d'or» in luogo di «Mapalotò d'or».

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 proseguono alle ore 21,30 animatissime le vendite all'asta del ricco complesso di oggetti d'arte, dipinti, porcellane, servizi ecc. Domani avranno luogo due vendite all'asta: una alle ore 17 e l'altra alle ore 21,15.

BABBO NATALE vi indirizza tutti alla *Libreria della Stampa Internazionale, Via Viotti 8* (vicino Cinema Astor) dove ha depositato per voi il più vasto assortimento di Libri per Tutti, dal Libro per ragazzi al Libro d'Arte e di pregio. Fate felici i vostri Figliuoli e gli Amici cari. Regalate libri, la migliore strenna di buon gusto. Avete anche la possibilità di acquistare con pagamento rateale. Visitateci.

ACCORRETE! A metà prezzo e a rate la ditta *Celi*, come tutti gli anni, liquida per le feste natalizie i suoi articoli di abbigliamento maschile e femminile di lusso e comuni, con grande assortimento di paletot, impermeabili e vestiti, pellicce, camicie e tute da lavoro, di propria produzione. Gli acquirenti riceveranno in dono il panettone. Visitateci, *Celi*, di Sibono Enrico, via Basilica 5, Torino, telefono 40-310.

SCIATORI! da *Stella a Torino*, via *Garibaldi 33*, troverete giacche a vento, pantaloni a prezzi convenientissimi.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vendite rat. *Costa, v. Mazzini 30.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 12: Orchestra; 12,25: [illegible]; 13,10: Musiche; 13,50: Novità di [illegible]; 16,30: Radioscuola; 17: Lezione di francese; 17,15: Lezione di inglese; 17,40: Trasmissione da Roma; 17,45: Musica leggera; 18: Musica da camera; 18,30: Jazz; 19: La voce dei lavoratori; 19,20: Novità scientifiche; 19,25: Musiche; 20,33: Impresa Italia; 21: Concerto diretto da C. M. Giulini; 22,45: Orchestra; 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 11,30: Solidarietà [illegible]; 11,55: Rona di Torino; 13,20: Canzoni; 14: Musiche; 14,30: Orchestra; 14,50: Cinema; 17: Pomeriggio musicale; 18: Piccole donne; 18,30: Prospettive economiche; 18,40: Vecchi motivi; 18,50: Romanzo sceneggiato; 19,23: Pianoforte; 19,40: Università Marconi; 19,50: Musiche; 20,33: «Abracadabra» [illegible]; 21,40: Ritorno di Trilussa; 22,5: Musica per i vostri sogni; 22,35: «Pico il polo» radiodramma di R. Mauri.

Terzo Programma. — 21: Rivista; 21,15: «Antigone» di Sofocle.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima +6; minima —3; media +3,7. Umidità 88 %. Pressione 747,4. Calma. Cielo nuvoloso. Nebbia. Previsioni: Tempo in generale buono. Cielo poco nuvoloso da nubi stratiformi. Nebbie persistenti locali. Venti deboli o calma. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Grosso Michele fu Domenico, a. 66, C. R. Margherita 147; Giorgis Ernesto fu Paolo, a. 72, V. Mombasiglio 24; Rossi Augustina m. Pruni, a. 72, V. S. Paolo 6; Campia Teresa ved. Bosina, a. 66, V. Cibrario 10; Bona Lucia fu Pietro, a. 92, C. Francia 272; Bonvicini Amedea m. Benedetti, a. 74, V. Cervino 64; Sina Giuseppina m. Ponghirbio, a. 42, V. Nizza 102; Morealas Lorenzo fu Carlo, a. 67, V. Rosato 10; Ghiotto Michele fu Giovanni, a. 78, C. Racconigi 180; Olivero Felicita m. [illegible], a. 65, S. [illegible] di Migliola; [illegible] fu Giovanni, a. 47, V. Mazzini 44; Omegna Giuseppe fu Emilio, a. 79, C. Q. Sella 12; Fabro Rosala ved. Spinzo, a. 74, P. Montebello 40; Bonfante Maddalena m. Marengo, a. 68, V. Pedrengo 17; Stampherlin Maria fu Domenico, a. 71, Molinette; Villa Domenica [illegible] Villa, a. 81, Molinette; Corti Florindo fu Francesco, a. 43, Med. Legale; Barberis Carlo fu Giovanni, a. 65, S. Luigi; Castagneri Bernardo fu Giacomo, a. 81, Molinette; Girino Natale fu Carlo, a. 71, Molinette; Cagnasso Carla di Luigi, a. 16, Collelongo; Ospitera Felice fu Giacomo, a. 64, Med. Legale; Fe[illegible] Salvatore di Guido, a. 44, Med. Legale.

Morti 23 - Nati 29 - Matrimoni 4

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Per domani alle 21 è confermato il debutto della compagnia Renzo Ricci - Eva Magni con «Cesare e Cleopatra» di G. B. Shaw.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-113

Alfieri: 21 «Forse che sud, forse che nord» Pina Renzi-F. Sportelli. Carignano domani ore 21: Comp. Ricci «Cesare e Cleopatra» di G. B. Shaw. Il Teatro (v. Sacchi): ore 21 «I fastidi d'un grand'om» 4 atti di Vitt. Bersezio. Comp. Casaleggio.

Circolo degli Artisti Bogino 9: 2a Esposiz. Società Incoraggiamento alle Belle Arti ore 16-19. Galleria Lombardi p. Castello 29: Mostra pitture dell'800, ore 10-22. Mostra del Presepio via Roma. Ingr. dalle 10 alle 22. L. 100-50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, Frey, L. D'Alba, Pasquero. Augustus: 21 Orsatti, c. Aurora. Castellino Dance: 17 (è univers.). Orch. Rossaniot, canta Elena Beltrami; ore 21: Venerdì «chic». Cia Cia ore 21 Orch. Cervelli. Gaudio: 16,30 e 21 Mº Bertone. Gay Acord, Danze: «Bianco Natale» Rivista scenografica Orch. Angelini, all'organo il Mº Masutti. Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa. La Perla c. Orbassano 36: ore 21 Orch. Zorribert, c. E. Arcardo. Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, c. Armando Broglia. Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470. 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco. Pavesio, Martorana, Zannoni, Cortese. Tivoler Eden, p. Statuto ang. A. Nota, tel. 44-765: Danze 21. Maison des Artistes: ore 21-2.

Pattinaggio Pellerina: t. 77-21-25.

EDEN DANZE

Grande serata Dop. Omaggi alle Dame e premi Saipo-Oreal. In preparazione Veglia di Natale.

EL TROCADERO

Via Giolitti 1 - Telef. 553.771

Il distinto ritrovo. Lunedì: *Veglia di Natale*

AL FLORIDA CLUB

Questa sera, elegante serata

GERMANA FONTANA

Modelli Borsetto

Ricchi originali premi della Ditta. Allieterà la serata il Quintetto del Mº DI NUNZIO

cantano: Marilika Frey

Lucy D'Alba - Pino Pasquero

L'Agenzia viaggi Pirpi sorteggerà un viaggio gratis a Sanremo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer (Premio «Oscar»). Astor: «Alice nel paese delle meraviglie» techn. W. Disney e «La terra questa sconosciuta», col. Corso: «Guardie e ladri» con Totò, Fabrizi, A. Ninchi. Doria: «Divertiamoci stanotte», techn. Danny Kaye, Gene Tierney. Gianduja, p.zza Carlina: domani ore 21 apertura cine e marionette. Lux: «Anna» Silvana Mangano. Metro-Cristallo: technicolor «Un giorno a New York» Gene Kelly, Frank Sinatra, Ann Miller. Mattinata ore 10,30 a L. 150. Reposi: «O. K. Nerone» Walter Chiari, S. Pampanini, Campanini. Torino: «Ogni anno una ragazza» techn. Cummings, Caulfield. A. 10. Vittoria: «Il colonnello Hollister» techn. Gary Cooper, R. Roman.

Alessandra: «La madre dello sposo», Gene Tierney, John Lund. Alpi: «Enrico Caruso» E. Randi. Ariston: Rodolfo Valentino, Eleanor Parker, Anthony Dexter, tc.

Augustus: «Un posto al sole», M. Clift, E. Taylor, S. Winters. Capitol: «La madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund. Faro: «La madre dello sposo», con Gene Tierney, John Lund. Hollywood: «Terra selvaggia» in techn. Robert Taylor, B. Donlevy. Ideal: «Colpo di scena a Cactus Creek» Riv. Masini 16,15, 21,15. Massimo: «Le rane del mare» Richard Widmark, Dana Andrews. Nazionale: Terra selvaggia, techn. Robert Taylor, B. Donlevy. Principe: «Terra selvaggia» techn. Robert Taylor, Brian Donlevy. [illegible]: Rane del mare, Andrews.

Asti: «Auguri e figli maschi». Cor: «I racconti dello Zio Tom». Mignon: «Sentiero del pino solitario» techn. Henry Fonda. Milano: «Vendicatore Jess il bandito» e «I cari parenti». Ap. 10. Olimpia: Mentre la città dorme. Po: «Barriera d'oro» techn. P. Nuova: «Monello della strada». Regina: Vagabondo cavallo, col. V. Romano: «Verginità» e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15, 21,15. S. Felice: «Il virginiano» technic. Joel Mc Crea, Barbara Britton.

Esperia: «Il figlio del fulmine» techn. Preston Foster, Johnson. Imperiale: «Parata di stelle», Var. Italiano: «Arrivano i nostri». Mirafiori: Due bandiere all'ovest. Viareggio: Indianapolis, C. Gable.

Eliseo: «Eva contro Eva» Bette Davis, Anne Baxter, G. Sanders. Fréjus: «Uomo bianco tu vivrai» Darnell. Comp. Rivista De Piroli. Nuova via Barge 10: Domani ore 19 «Enrico Caruso» E. Randi. S. Paolo: «Totò terzo uomo» Totò.

Belgio: «Sottomarino fantasma». Corallo: «Questo mio folle cuore». Eridano: Senza bandiera, Serato.

Oropa: «Catene del passato» in techn. J. Mc Donald, Aherne. Radium: «I masnadieri» Dana Andrews e Gene Tierney. V. Veneto: «Passo del diavolo» Robert Taylor, Louis Calhern.

Astra: Nave senza nome Andrews. Bernini: «Il tradimento» Nazzari. Cibrario: Lancieri deserto. Bucc. Excelsior: «Comandante Johnny» Massaud: «Fascino» tech. R. Hayworth e «Paperino» col. Disney. Odeon: Prima Comunione Fabrizi. Star: «Il capitano nero».

Eden: «Amante del torero». Var. Aurora: Licenza premio, Croccolo. Brescia: Frontiere dell'odio, tech. Fortino: Milano miliardaria Scotti. Nord: «Follie New York» techn. Palermo: Nuvole passeggere, tech. Sociale: «Guerriglieri Filippine».

Cosmos: «Guerriglieri delle Filippine» techn. T. Power, Presle. Italia: Verginità, E. Rossi, Toso. Moderno: «Al di là dell'orizzonte» techn. e «Taverna tropicale». Piemonte: Frontiere dell'odio, tec. Spezia: «Sposa ribelle» Johnson.

Alba: «Condannato» Glenn Ford. Apollo: Indianapolis, Gable Young. Diana: «Bacio mezzanotte» tech. Doro: «Spaccone vagabondo». Edera: Vagabondo cavallo, tech. Lucento: «Marciapiedi New York». Lutrario: Lebbra bianca Nazzari. Roma: «Guerriglieri Filippine».

Imitazione per laici

Da un meraviglioso libriccino scritto per i devoti, scritto da un monaco oscuro per altri monaci alcuni secoli or sono, possono trar profitto, copioso e pieno, quanti oggi vivono nella deserta latitudine della scienza, laici, razionalisti, uomini senza fede. Non vuol essere questo un consiglio, nè un invito, e neppure un'indicazione. E non è un capriccio della fantasia. E' qualcosa come un pensiero o una luce che si accende nel crepuscolo. Dell'*Imitazione di Cristo*, Voltaire disse che libri utili così non dovrebbero appartenere a nessuno; non dovrebbero essere, diciamo noi, accaparrati. Perchè qui si parla propriamente della *Imitazione di Cristo*. Sono pagine fragranti, di una psicologia sicura e profonda, di una attualità morale che può farle compagne di uomini d'ogni tempo. Una certa untuosità ecclesiastica, la dolcezza un po' femminea di qualche passaggio, non riescono a sminuirne la forza e il rigore. Conversevole, familiare, delicato, è un libro che intimidisce. Ma consola.

Le esigenze cui si ispira, la scelta che impone, provengono da un'antichissima idea del mondo: occhio non si sazia per vedere, orecchio non si empie per udire, e tutto è vanità. E' la grande, la rassegnata e quasi esultante negazione dell'*Ecclesiaste*. Il motivo è perseguito, dimostrato, reso palpitante, visibile, concreto in ogni atteggiamento umano. Il cuore è cieco, la natura ci attrae e ci contrasta e delude, gli appetiti, le concupiscenze sono inganni, illusioni, e suscitano in noi tedio e paura. Non vale soddisfarsi, perchè non si è soddisfatti mai, non serve cercare le creature, perchè tutte le creature sono fuggevoli, instabili e vane. Pronte a tradire. Il nemico sta in agguato, ci suggerisce «strane fantasie»; e veramente il vivere sulla terra è una miseria. Cattive inquietudini, confuso disordine, un che di turpe, ecco, salgono dal profondo, soffocano ogni celeste armonia. V'è di peggio: noi siamo leggeri, distratti, noncuranti, parolai, curiosi e sfaticati, «non avvertiamo i dolori dell'anima nostra...».

Le finezze dell'osservazione, dell'indagine interiore, sono, in questo dialogo spirituale, di una concisione, di un'efficacia che sintetizza ed esaurisce in sè centinaia di pagine di romanzieri psicologi e di poeti introspettivi. Si parla dell'uomo passionato che piglia in mala parte anche il bene, e di quegli altri che nè hanno pace nè la lasciano avere, si osserva che è più facile star serrati in casa che potersi badar fuori tanto che basti, e si aggiunge che niuno sicuramente parla se non chi sa tacere; si ammonisce che non bisogna cercar sè medesimo quando si voglia trovare il senso della vita e della carità, e si conclude che molto fa chi molto ama. Il trattamento psicologico, la terapia dell'anima proposti da questo libretto sono esattamente l'opposto di ciò che è in voga oggi, della naturalistica, avvilente, arbitraria psicanalisi. Forse anche per questo esso ci pare così vivo, così persuasivo, e calzante e benedetto. E' un libro che ci invita a guardare lucidamente dentro di noi, non già, com'è d'uso, per scoprirvi il male, la fatuità e l'orrore e il terrore del male, ma la fiducia, la nobile confidenza nel bene. «Non ti turbino dunque le strane fantasie...». I mostri stiano giù negli inferi, non siano evocati, ma dimenticati. I mostri dell'anima non sono che velleità, che tentazioni: date loro un corpo, una fantasticata natura, compiacetevi nella loro terribilità, ed esisteranno; con ferma dolcezza chiudete loro la porta in faccia, e non esisteranno più.

Si trova qui alcunchè di simile, o meglio l'esperienza e la pratica di quell'idea di Spinoza che in sostanza il male in sè stesso è nulla, ma che il pensarci è già un modo di attuarlo, e che la saggezza consiste nel parlare anzichè del vizio e della schiavitù nelle passioni, della virtù della libertà e della gioia. Perchè la gioia (e non l'avversione o la paura) deve guidare gli uomini. «Allora più facilmente si vince il nemico se non lo si lascia entrare», ed anzi, al primo picchio, conviene farsi sull'uscio ad incontrarlo, a confonderlo e disperderlo. E l'antico monaco giubilando esclama: «Oh servitù di Dio grata e gioconda; per cui l'uomo diventa libero e santo». E' l'antidoto di Freud, è la convinzione che a pensare il male, lo si inventa.

Ma si opporrà: come intrattenersi con un libro che presuppone un atto di fede preciso, una credenza e dogmi, e magari superstizioni condivise? Le belle, le ineffabili promesse, la vita futura, il fine soprannaturale che questo Cristo ci addita: se non ci credo, come si fa? Questo Cristo non è, per gli increduli, che una figura della santità. La santità che, testimoniando o avversando, ogni uomo riconosce, idealmente, nel proprio cielo, sia alto e aperto, o triste basso e fumoso. E' un'immagine, un volto malinconico e raggiante, dal quale traspare non sai quale grazia e bellezza e soavità. Si, piega questo Cristo, questo Dio sconosciuto, a conversare con l'uomo peccatore tediato infelice, ed in lui è raccolto il bene del mondo, il frutto e l'aroma del mondo, e la nostra speranza. Come nel Socrate platonico si rivelò nuova, amabile, semplice e piana, la vita del santo, così essa ci appare dal libriccino del Cristo [illegible]. E' un dialogo anche questo; e platonicamente avviatelo e proseguitelo dunque, sul ritmo grande solenne e pio di quei sogni e pensieri che trapungono di luce, misteriosamente, l'ombra grande della storia umana.

La prosetta dell'*Imitazione* non ha certo la varia, la densa e morbida e fluente ricchezza di Platone; è alcunchè di ben più patito, e magro; di più dolente. Ma è ancora e sempre quella purezza, e quella stessa melodiosa giustizia e bontà. Il timore dell'oltretomba, le pene o le ricompense eterne non ci toccano, non vi dicono nulla? Ma un'altra eternità vi sfiora. Quella che si schiude ad ogni uomo moderno nella goethiana pienezza, fervida creatrice universale, di un'idea che si avvera. Qui nasce la poesia, il canto d'amore di noi poveri mortali, di noi effimeri. Amore è pronto, dice l'*Imitazione*, sincero, giocondo e gaio, forte e paziente; nulla è più dolce dell'amore, nulla più sublime, nulla più espansivo, nulla più dovizioso; amore veglia e anche dormendo vigila; e l'amante vola corre giubila, è libero e non si può tenere; amore è un grido, un forte grido, e chi ama ben sa che cosa gridi questa voce... Imitazione per laici, in questo selvaggio mondo, in questa che può apparire l'età dell'odio e degli schiavi.

Francesco Bernardelli



La principessa Giuseppina Carlotta del Belgio e il principe Alessandro assistono a Courtrai alla festa di S. Nicola, con distribuzione di dolci e giocattoli ai bimbi della città.

PER CREARE IL "SUPER-LAVORATORE„

La vitamina e il cervello

Alimentazione e psiche - Cura degli uomini irritabili depressi ansiosi e incremento all'attività dei sani - Nell'uso, andateci cauti - Eccessi della tiamina entro i tessuti - Chi è stupido, lo rimane

L'altezza delle mansioni del cervello non lo dispensa dal soggiacere alle vicende comuni ad altri organi, sia che si ammali o venga danneggiato per conto suo e localmente, sia che subisca le conseguenze dei danni avvenuti altrove nel corpo. Non v'è mente sana in un cervello male costruito, colpito da tumori, alterato nella sua circolazione da vasi arteriosclerotici, soggetto a degenerazioni senili. I traumi sono pure dei tipici deformatori della psiche, modificando la memoria, l'umore o addirittura il carattere, e perchè lacerano delle fibre cerebrali o perchè hanno creato una emozione corroditrice.

Di gran lunga più frequenti nell'età adulta sono le alterazioni psichiche gravi e leggere prodotte da intossicazioni venute dall'interno e dall'esterno. Il fegato malato avvelena l'umore; un rene che non depura il sangue come dà convulsioni nei muscoli così dà agitazioni interne nello spirito; le coliti eccellono nel fomentare l'ansietà; la tiroide, tra le ghiandole endocrine, è in prima linea nell'intaccare la personalità quando lavora in deficit e provoca ottundimento mentale, o perchè lavorando male od in eccesso dà la nevrosi della malattia di Basedow con agitazione estrema e alterazione del carattere. Le oscillazioni infine della pressione arteriosa inceppano il reddito normale della cerebrazione. La fatica interviene come autointossicazione nervosa, che provenga dal lavoro fisico o dalle emozioni o dai dolori o sorga nello sforzo compiuto dal cervello che si applica intensamente e senza sosta.

Uno scopo sociale

Più grave benchè misconosciuta è l'influenza della difettosa respirazione, altra piaga dell'umanità civilizzata. Nei pensatori è aggravata dallo stato di attenzione che fa mozzare il respiro per ore inceppando l'arrivo al cervello di ossigeno e di ioni elettrici nei momenti in cui per il suo lavoro ne ha maggiore bisogno. Fra i tossici venuti dal di fuori, cosidetti esogeni, l'alcool ha un triste ed incrollabile primato; subdolo, si aggiunga, poichè all'alcolismo del vino bevuto mangiando e gradatamente assorbito, si è sostituito l'alcolismo degli aperitivi, di azione più violenta e subitanea. La gente d'oggi è più alcolizzata di coloro che si concedevano delle sbornie vinarie saltuarie. I danni che fa al cervello e alle vie [illegible] troppo notori per soffermarvisi.

La lista sarebbe finita o quasi delle cause che compromettono le funzioni mentali, se recentemente non fosse stato messo in stato di accusa il tenore della alimentazione. Il riconoscimento della parte spettante alla nutrizione sul reddito della mente è di data vecchia quanto il mondo civilizzato, ma era limitato sullo stesso piano che per le altre funzioni del corpo. Sembrava ovvio che un cervello male nutrito funzionasse male, non altrimenti di quanto avviene per qualsiasi altro organo. La biochimica pretende ora che esistano negli alimenti sostanze speciali capaci di regolare il cervello degli uomini, indipendentemente dal valore globale di una dieta, che si mangi cioè a sufficienza o no. Il quesito viene così posto: «dato che l'alimentazione agisca sulla psiche, si cerchi di perfezionare il comportamento degli esseri umani con delle semplici modificazioni alimentari». Questa tendenza corrisponde ad un vasto sforzo per migliorare negli S. U. la forma, le risorse dell'individuo; scopo sociale adunque. Farlo rendere di più, come negli sport, aumentando la sensazione di benessere che risulta per un uomo da una adattabilità fisica e mentale al suo ambiente; sfumature tutte che il compendiano nella parola *fitness*.

Creare il superlavoratore: ecco lo *slogan* americano. A qualunque costo purchè vi si arrivi, fosse pure praticando sugli uomini gli stessi sistemi in uso con i cavalli da corsa che più o meno fraudolentemente vengono posti nella forma migliore con l'aiuto di sostanze speciali; il cosidetto *doping*. Perchè non fare altrettanto con gli uomini, si chiesero in America? E trovarono le risorse di tipo alimentare capaci di innalzare la personalità del lavoratore alle prese con l'ambiente sociale? Fra le sostanze utilizzabili ne ritennero due. La tiamina o vitamina del complesso B e l'acido glutamico. Soffermiamoci sulla prima che rientra in una categoria di elementi, le vitamine, la cui voga si è enormemente accresciuta in questi ultimi tempi.

Il beri-beri cerebrale

Della tiamina o vitamina B si sapeva di certo che la sua deficienza totale negli alimenti produceva un complesso di disturbi di eccezionale gravità quali si vedono nella malattia detta beri-beri. Ma non si facevano distinzioni tra disturbi mortali nervosi in senso lato ed i disturbi cerebrali particolari, il beri-beri cerebrale; quelli che interessavano gli americani perchè colpivano il reddito del lavoro pur lasciando in vita l'individuo. I primi esperimenti furono compiuti su bambini che erano nutriti poveramente e quindi con presumibile scarsa tiamina. Un arricchimento della razione di questa vitamina migliorò realmente il loro psichismo; identico miglioramento si vide negli uomini che prima erano irritabili, depressi, ansiosi. Si pretese poi di far fare un balzo innanzi alla tiamina e trasformarla da sostanza che salva coloro che ne sono privi e migliora quelli che ne sono in deficienza, in sostanza che benefichi anche coloro che ne ingoiano a sufficienza. Di fare insomma il vero *doping*.

Valentiner e Harel seguendo per anni gruppi, il primo di bambini deficienti e il secondo di uomini sani nei quali alla razione primaria già sufficiente, fu aggiunta tiamina in gran copia, attinta a succhi di pomodoro e a polvere di fegato, credettero constatare, mediante i cosidetti testi mentali che aspirano a misurare nei suoi vari elementi la personalità umana, risultati quasi sorprendenti. In seguito a questi esperimenti avvenne che nel popolo americano si finì col sospettare la ipovitaminosi di vitamina B anche dove non esisteva. Un vasto movimento dell'opinione pubblica [illegible] a favorire in tal modo il *doping*. La frenesia per alimenti arricchiti di tiamina non conobbe limiti. E noi non avremmo che da imitarli e ingoiare a tutto spiano succhi di frutta, [illegible] di maiale, pane integrale e fagioli, se proprio dalle loro file non si fosse iniziato un movimento retrogrado del quale conviene tener conto per arrivare a considerazioni decisive.

Variazioni individuali

Keys arriva addirittura a negare che le deficienze lievi di vitamina facili a riscontrarsi nel popolo americano che abusa di cibi in scatola, diano luogo a diminuzione *vera delle facoltà intellettuali* e ammette soltanto qualche [illegible] nella personalità sotto forma di sintomi neurastenoidi. Sicchè per lui il lavoratore anche se ingerisse poca tiamina, si limiterebbe ad essere di cattivo umore ma la capacità fisiologica di lavoro permarrebbe intatta. Il disaccordo è soltanto apparente. In realtà ognuno di noi può essere un ipovitaminizzato di tiamina anche con un regime normale, anche con un regime che contenga assai più di quel grammo e mezzo giornaliero ritenuto necessario. Molto dipende dalla preparazione dell'alimento e moltissimo dalla capacità dell'organismo di utilizzarlo. Una razione di tiamina [illegible] normale per uno non lo è per un altro e questo si comporta come un ipovitaminizzato. Vi han gioco di certo variazioni individuali nelle fermentazioni intestinali capaci di alterare la tiamina; forse differenze fra un individuo e l'altro, nei fenomeni cosidetti [illegible] nell'interno dei tessuti. Un supplemento artificiale di vitamina si impone allora.

Ma non vi precipitate, lettori, ad occhi chiusi a compensare una ipovitaminosi che non è dimostrata e verificata dal medico, chè gli eccessi entro i tessuti di tiamina, come di ogni altra vitamina, quando sono persistenti non restano mai indifferenti. Quanto alla possibilità, che pure Keys combatte, di divenire ancora più sani, cioè più alacri e redditizi ingoiando milligrammi e milligrammi di tiamina sotto forma di tavolette e di cibi arricchiti di tiamina, fidatevi ancor meno. Se siete normali non diverrete sopra-normali, il che sarebbe una contraddizione in termini. L'aspirazione di elevare il *fitness* auspicata in un primo tempo dagli americani mediante la ipervitaminosi di tiamina è una illusione. Darà un soprassalto momentaneo di benessere, maggiore calma, azione transitoria come lo è quella ottenuta con altre sostanze nei cavalli da corsa; ma non costituirà un mezzo stabile; non darà affatto, continuandolo per mesi e mesi, maggiore energia alla mente. Lo stupido, il deficiente, l'ottuso, resteranno tali.

E allora si chiederà: perchè tanta profusione attuale di vitamina B; a che serve quando non vi è da correggere nessuna deficienza? La risposta è facile. Quelle dosi altissime di vitamina B, di gran lunga superiori a qualsiasi dose immaginabile per rifornire normalmente il corpo, non rappresentano, per il medico, un agente fisiologico, ma terapeutico. Divengono un farmaco prezioso per combattere certe forme nervose; e farmaco che, come e più d'ogni altro, richiede vigilanza per la durata di somministrazione. Questo è un tutt'altro punto di vista di quello sotto cui consideravamo la tiamina allorchè viene data per tempo indeterminato e a scopo sostitutivo.

dott. By

IN MARGINE AL PROCESSO EGIDI

La gente delle borgate ha il vuoto dietro di sè

Un clima e un ambiente - Sfollati, sinistrati, reietti, uomini senza volto - Come il vizio dilaga; disoccupazione, promiscuità, insidie - Un buon prete dice: "Chi poteva aiutare questa gente ha già versato tutto il suo sangue, duemila anni or sono„

(Nostro servizio speciale)

Roma, 20 dicembre.

Il 90 per cento dei lettori ai quali un giornale romano si è rivolto per un rapido referendum sul caso Egidi, si sono dichiarati convinti dell'innocenza del «Biondino»; chi ricorda la più discussa sentenza del dopo guerra, quella che condannò Graziosi, sa che allora la schiera degli «innocentisti» rimase lontana dal raggiungere una maggioranza così schiacciante.

Il caso Graziosi era un dramma nel seno della borghesia italiana, con i suoi miti d'«onore», di «carriera», di adulterio; qualcuno lo definì romanzo a fumetti vissuto, non privo di pennellate di «giallo». Arnaldo Graziosi componeva ballate d'amore, portava cravatte colore argento e piaceva notevolmente alle donne; ma i difensori della morale tradizionale gli erano contro, inesorabili. Per gli stessi motivi, ci sono stati molti «colpevolisti» nel caso Grande, che offre sul piano d'una borghesia opulenta e a parte ogni considerazione di merito, numerose analogie con la vicenda di Fiuggi. Egidi, che la cronaca degli enigmi giudiziari affianca a Graziosi e a Grande, resta a sè: è «l'uomo delle borgate» o meglio, come ha detto un recluso di Regina Coeli, compagno di cella del «Biondino», «l'eroe delle borgate».

Tutti, nei ranghi dell'autorità costituita, gli erano contro, a cominciare dalla polizia. Egidi era colpevole in partenza; il suo processo pareva destinato a risolversi in una «punizione» clamorosa e fulminea. Il modo, così triste e tenace, col quale Lionello Egidi ha risalito la corrente, gli ha conciliato le simpatie di molti. La escussione dei testi ha finito per avvalorare il sospetto che la Squadra Mobile abbia effettivamente abusato dei suoi poteri per estorcere all'uomo la confessione; episodi che parevano dimenticati, come «l'assassinio per errore» del generale Coop da parte della polizia, sono tornati drasticamente attuali. In questo senso la simpatia sollecitata da Egidi è un fenomeno di costume, per chi conosca l'Italia. Si aggiunga che nessuna prova concreta è emersa contro l'imputato e che anche gli indizi più sottili hanno fatto il gioco della difesa piuttosto che quello dell'accusa.

Una frase feroce

Non è stato possibile appurare se il «Biondino» per abitudine, o almeno per vocazione potenziale, insidiasse le minorenni: durante le fasi del dibattimento a porte chiuse si è parlato di «voci», mai di denunce specifiche. Questi sono gli elementi esterni, dei quali Egidi si viene giovando. Restano, contro di lui, o per lui, certe frasi feroci («Perchè avrei ucciso Annarella se potevo ottenerla con 100 lire?»), l'aspetto miserabile, uno stanco piglio di cinismo, la sua rassegnazione controllata, la sua vigile indifferenza. Dobbiamo pur deciderci a scrivere che, proprio per questi aspetti negativi, il «Biondino» è l'eroe, squallido eroe, delle borgate; e intendiamo per «eroe» l'uomo che incarna un clima e un ambiente.

Chi conosce a fondo le borgate di Roma? Fasciano l'Urbe come una cintura di fame: a nord, a sud, a ovest, simili a una barriera ostile. Negli anni scorsi, a iniziativa di un partito politico, alcuni scrittori di buona volontà hanno svelato agli italiani questa vergogna. Hanno parlato in un tono che voleva essere apocalittico ed era sostanzialmente idillico, di case senza fuoco, di bambini abbrutiti nel fango, di giovani madri decimate dalla tubercolosi, di catapecchie battute dalla pioggia, della lunga fame dei poveri. Tutto ciò è vero e falso nello stesso tempo. L'impressione standardizzata è ormai che Roma sia circondata da una «costellazione» di villaggi di trogloditi.

Le borgate hanno case che l'urbanistica mussoliniana definiva «modello»: grandi edifici a molti piani, o baracche, schierate su rettilinei imponenti, con un piccolo appezzamento di terra davanti a ciascuna soglia. L'urbanista imperiale previde forse che su questi appezzamenti di terra sarebbero fioriti i ciliegi e i perani. Così sarebbe dovuta nascere l'immensa Roma del fascismo. «Date dell'aria, della luce, del sole al popolo», il motto adorna ancora la facciata delle «case del fascio» delle borgate, benchè quasi tutti questi edifici ospitino adesso le sedi del partito comunista.

Le borgate hanno non solo la «casa del fascio» (dove il P.C.I. concentra i suoi vari organismi periferici di assistenza) ma gli ambulatori, le farmacie, i negozi, i bar, la chiesa. E' vero che in certi casi, come ad esempio per il Quarticciolo che è situato in una zona di displuvio, basta mezza giornata di pioggia per allagare le bicocche della borgata. Non di meno la situazione «igienico-architettonica» dell'insieme è teoricamente discreta.

I coniugi minorenni

Ciò che ferisce di più non è, vede, è al di là dell'architettura, al di là della fame stessa. Entrate in una casa di borgata. Può darsi che nell'unica stanza si ammassino mobili «novecento» di qualche pretesa; può darsi che vi sia solo il letto, il giaciglio sul quale non c'è veramente che da dormire e morire. Sempre vi colpirà l'amarezza del volto di chi vi accoglie, la ritrosia, la disperazione dei vinti.

La gente delle borgate ha il vuoto dietro di sè, ha dimenticato le proprie origini. Viene dai luoghi più vari, e fino a non molto tempo fa si moveva con uno scopo considerandosi «transitoria». La borgata Gordiani, per dirne una, miserabilmente costruita fra Centocelle e la via Casilina, fu «approntata» nel '34 per ospitare, in via provvisoria, le famiglie di cinquecento dimessi dal carcere: oggi, nelle stesse «palazzine», si stipano migliaia di persone. Altrove, a Tiburtino III, a Pietralata, a Primavalle, la grande maggioranza degli abitanti è costituita da sfollati e da sinistrati; una piccola parte della popolazione è costituita da spazzini e da modestissimi pensionati comunali.

Poi ci sono i contadini inurbati (la famiglia di Egidi appartiene a questa categoria), i non schedati, i reietti. Tutti prolificano, con una tetra cupidigia dell'unico piacere possibile. Le unioni adulterine numerosissime non destano neanche la parvenza dello scandalo. I bambini di ambo i sessi inclinano al vizio. I matrimoni avvengono fra coniugi giovanissimi, generalmente minorenni: e sono per lo più matrimoni forzati giacchè la sposa attende da una settimana all'altra la nascita del primo figlio; poi, celebrate in fretta le nozze davanti al prete, accade spesso che marito e moglie se ne vadano ciascuno per i fatti propri tornando a vivere presso i rispettivi parenti. La carenza di alloggi, la promiscuità, sono, in ogni senso, una insidia. La disoccupazione è fortissima, una sorta di piaga endemica.

Il contributo delle borgate alla piccola delinquenza, ai furti, è naturalmente cospicuo. «Bisogna possedere la tempra morale dei santi per mantenersi onesti in un ambiente simile», diceva il parroco di una borgata; e rimpiangeva la sua florida patria, il Veneto, dove i bambini salutano devotamente il sacerdote recitando: «Sia lodato Gesù Cristo», e dove tutti, anche i più poveri, sono umani, e credono all'inferno e al paradiso e amano la terra e glorificano il Signore. Ma i poveri delle borgate sono cento volte più poveri, non hanno la terra, hanno perduto perfino il ricordo della loro terra. Sono i veri deracinés e quante chiacchiere si sono intessute su loro, quanto «pietismo»; il Governo, di fronte a un tale problema che ci coinvolge tutti nella colpa e nella vergogna, ha fatto nulla o ben poco. «Chi poteva aiutare questa gente ha già versato tutto il suo sangue, duemila anni or sono», concludeva il buon prete veneto. Sarebbe terribile se fosse così.

Su questo sfondo va inquadrato il processo Egidi perchè certe sfumature si capiscano. «Me dispiace tanto de non passà Natale a Primavalle», ha mormorato il «Biondino» l'altro giorno, dopo che la Corte aveva deciso di rinviare il processo a gennaio. Stamane mi son reso conto di quello che avrebbe potuto essere il suo Natale. Il barbiere di Primavalle aveva scritto col gesso a lettere svolazzanti «Buone feste» sulla specchio opaco del negozio. Nella vetrina del bar avevano esposto un panettone, un gruppetto di giovani, torvi e bruni, giocavano a morra sulla porta. Un cane randagio scodinzolava a una donna, nell'aria fredda e tesa della tramontana. Ho chiesto a varie persone che cosa pensassero di Egidi; tutti hanno risposto: innocente. La sua assoluzione, se avverrà, valesse almeno ad accendere una speranza.

Carlo Laurenzi

IL LIBRO DEL GIORNO

Un monumento a Pinocchio

Si dice che un console americano in Italia e il sindaco di Pescia stian pensando proprio in questi giorni a raggranellare, con il contributo di bambini di tutto il mondo, una somma destinata a un bel Pinocchio di pietra, o di marmo (speriamo di legno stagionato, com'egli era) per la piazza, va da sè, del paese di Collodi. L'idea di questo monumento è antica, e mai da innalzare all'autore, che ne avrebbe magari diritto, ma sempre alla sua creatura. Lì per lì, si potrebbe pensare che non ce ne sia un grande bisogno, mica soltanto perchè il pensiero di statue ai nostri tempi mette i brividi addosso, come un lusso e un genere di celebrazione fuori gusto, ma anche perchè Pinocchio la sua statua ce l'ha già, grandissima, cara a tutti e universale di merito e di fama, quella che gl'innalzò il suo autore. Ma si deve d'altra parte osservare che l'esempio non è insolito (*Peter Pan*, l'eterno bambino, non ha il suo monumentino nel giardino di Kensington a Londra? La Sirenetta innamorata e malinconica di Andersen non l'ha a Copenaghen?) e che non sarebbe facile arrestare un progetto, una volta ch'è in marcia. Tanto vale cominciare a discutere come va realizzato.

E anzitutto, c'è da preoccuparsi del fatto che noi il burattino l'abbiamo visto sempre correre, saltabeccare, agitarsi in mille modi, ma fermo propriamente mai. O una volta sola, quando lo spirito vitale, per così dire, gli è volato via ed egli è lì ciondoloni e inerte e al suo posto è un ragazzo perbene «coi capelli castagni, cogli occhi celesti» e vestito da signorino.

Qui c'è da cercare aiuto, e io suggerirei istantaneamente il Pinocchio disegnato ad apertura di libro dal primo illustratore e vero inventore del personaggio, il Mazzanti. Dritto, ben saldo sui lunghi piedi di legno, le mani ai fianchi, ma più ingenuo che spavaldo, e tutti gli esatti attributi, il naso appuntito, il vestituccio di carta fiorita, le scarpe di scorza d'albero e il berrettino di midolla di pane.

Intorno, qualcuno degli animali parlanti: la volpe e il gatto, il serpente che morì dal gran ridere, in alto il colombo viaggiatore grosso come un tacchino, in fondo il pescecane che ingoiava bastimenti, di fianco la Bambina dai capelli turchini. Questo il Mazzanti; gli scultori facciano poi come gli pare, chè di gruppi allegorici devono intendersi.

Soltanto che se c'è la Fatina, non farei proprio un torto a Geppetto, un babbo d'oro, che non ha mai pensato a distinguere un figlio dal legno o dalla carne di cui è fatto, e del resto, fra i tanti significati di cui la storia di Pinocchio è stata gratificata, non ultimo, da parte di scrittori cattolici, è quello della ricerca e del ritrovamento del Padre (p maiuscola, cioè Dio).

Va bene, dunque, un modello ci sarebbe. Ma saranno contenti tutti?

Si dice, i bambini (grandi e piccoli) si ritroveranno. Davvero tutti? Andate nelle librerie, e chiedete il *Pinocchio* illustrato dal Mazzanti; non lo avranno. (C'è nel *Tutto Collodi* di Pancrazi, c'è nell'edizioncina dell'Universale economica, ma non si può dire, insomma, che i bambini di oggi lo conoscano). E persino quello del Mussino, di *Attilio*, che fu il terzo della serie e che tirò su al suo gusto le nuove generazioni d'infanti intorno alla prima guerra mondiale, anche quello va sparendo lentamente.

La mia bambina ebbe fra le mani, in quest'altro dopoguerra, il *Pinocchio* di Mosca (Giovanni). L'ho girato e rigirato anch'io: «sarà — come diceva il Collodi al Pistelli che gli domandava ragione di quel finale della favola un po' freddino con la sua compunta moraletta — sarà, ma non ricordo di aver finito così». Sarà, ma non ricordo che quello sia il mio Pinocchio. Sono d'accordo con Mosca quando dice che il burattino ne paga più di quel che merita, lo approvo nel tentativo di esprimere nei suoi disegni un proprio giudizio sui personaggi. Ma insomma, non mi pare.... Degli altri illustratori faccio qualche nome: Cavalieri, Bargheer, Galizzi, Angoletta.

Ma chiediamoci: dobbiamo o non dobbiamo volere un Pinocchio il più possibile fedele all'invenzione dell'autore? e, poichè non siamo del tutto contrari ai tradimenti, purchè geniali (e allora sono davvero tradimenti?), esiste un Pinocchio «moderno», che non sia il nostro della nostra antica età, che lo valga, magari lo superi, che sia un'interpretazione nuova e legittima, come voleva essere probabilmente e, ahimè, non fu il Pinocchio-monello americano di Walt Disney? No, nessuno ha saputo far meglio, ma specialmente nessuno è riuscito a far diverso il suo Pinocchio dal primogenito di tutti i Pinocchi, quello del Mazzanti. Nemmeno *Attilio*, che fu il primo a voler far del nuovo, e si affidò ai colori e mise una Fata col cappello a cono e il velo come tutte le Fate del mondo, ma che non è più quella, non è quella così domestica, così sorellina, così mamma, che sa imburrare quattrocento panini di sopra e di sotto. Sicchè torniamo al Mazzanti... o al Chiostri, che fu il secondo disegnatore. Il Chiostri che si firmava ogni volta con nome (Carlo), cognome e città (Firenze) e che, avendo fedelmente sott'occhio il Mazzanti, qualche volta si sovrappone, qualche altra lo integra, dà più chiaramente nel realistico, ingrassa e tinge di nero i lievi, sfumati disegni del primo, altrove ne schiarisce e lavora con più accademia le spiritate siluette, rende i personaggi più di casa, più ottocenteschi, più toscani, (Carlo Chiostri, Firenze), togliendone ogni vaghezza di favola, insomma stimola la nostra attenzione al fondo sereno di paese e di famiglia, e di libro pedagogico ch'è pure, senza ombra di noia, il *Pinocchio* del Collodi. Il suo Geppetto è più nonno, la sua Fatina più massaia, com'erano davvero i nonni vecchi, gli antenati vostri, o bambini di oggi!

Certo il Chiostri non ha un capolavoro come il Pinocchio del Mazzanti nel suo lettino di noce scolpita, finto morto che ascolta il Corvo, la Civetta e il Grillo, i tre gravi dottoroni molliereschi. Ma le belle e care vignette anche a lui non mancano, anzi, direi, hanno uno stile più continuo, più didattico ed esplicativo. Mi darebbe ragione un grande editore italiano di Parigi, Alberto Tallone, che ha pubblicato in questi giorni un suo elegantissimo Pinocchio, tornando senz'altro al dimenticato Chiostri, cioè a quello che per lui è il «vero» Pinocchio. Un'edizione, la sua, per la cui presentazione al pubblico, senza volerlo, è venuta fuori questa specie di processo.

(Ma, per concludere sull'affare del monumento, tra il Mazzanti e il Chiostri non saprei decidermi: li terrei presenti tutti e due).

fr. ant.

Il farmaco misterioso del dott. Pauletta

L'autopsia non chiarisce le cause della morte

(Nostro servizio speciale)

Milano, 20 dicembre.

Solo e muto col suo dolore, diverso da quello di quanti hanno oggi accompagnato al cimitero la spoglia del medico Gianni Pauletta, immolatosi alla scienza per avere sperimentato su di sè un farmaco nuovo, da lui recentemente scoperto, seguiva il feretro, ultimo del mesto corteo, il fedele compagno di studi e di lavoro della vittima, il dottor Angelo Cresseri, ventottenne, appena rilasciato in libertà. Come è noto, per ordine del Pauletta stesso, gli aveva praticato l'iniezione che doveva fulminare lo studioso nel breve giro di quindici minuti.

Le cose intanto stanno svolgendosi così: le indagini per la stesura dei rapporti medici continuano, le perizie sono in corso, l'inchiesta prosegue inesorabile. La giustizia esige che sia fatta luce sulle cause della morte del dott. Pauletta, e il cadavere della vittima è stato sottoposto anche all'esame necroscopico. Ma l'autopsia eseguita dal perito settore dottor Erminio Bessi, dell'Istituto di medicina legale, e protrattasi da ieri sera alle 19 fino a tarda ora della notte, si è conclusa con un risultato purtroppo non ancora attendibile. Bisognerà aspettare che l'esito dei lunghi e non semplici esami sugli organi e tessuti che saranno eseguiti nei prossimi giorni, sia conosciuto. Ed esclusa l'ipotesi dell'embolia, della tossicità della sostanza iniettata e quella delle particolari condizioni fisiche del «soggetto», nel momento della prova, pare ora debba prendere maggiore consistenza un'altra supposizione; quella cioè che il giovane studioso — che già in precedenti occasioni si era fatto iniettare piccole dosi dello sconosciuto farmaco e in circostanze analoghe soleva sempre ricorrere al proprio organismo —, abbia sottoposto il proprio fisico a un logorio eccessivo, rendendolo estremamente fragile, appunto con le troppe prove di farmaci nuovi, compiute su se stesso, e quindi incapace di sostenere una prova forse più energica delle altre per reagire all'azione del farmaco.

Di pari passo con l'inchiesta medico-legale continua quella giudiziaria, la prima fase della quale si è appunto conclusa oggi, dopo che, ricevuto il rapporto definitivo della polizia e iniziato l'esame dei documenti e delle prove, il sostituto procuratore generale della Repubblica, dott. Di Miscio, al termine dell'interrogatorio del dott. Cresseri, ha ordinato la scarcerazione dell'assistente, cui era toccata, per designazione stessa della vittima, la tragica incombenza della puntura fatale.

l. c.

Una vetrina parlante in una salumeria a Berlino

Bonn, 20 dicembre.

(e.u.) - Un negozio di «delikatessen» ha inaugurato a Berlino quella che è forse la prima «vetrina parlante» del mondo. Nella vetrina gira un nastro metallico collegato a un grammofono e a un altoparlante, in modo che quando un salame o un pollastro, del caviale o un piatto di ostriche, sfila davanti agli occhi degli spettatori che seguono la scena dalla strada, contemporaneamente l'altoparlante annuncia il prezzo del prodotto e ne decanta le qualità.

Le richieste del P.G. al processo di Ivrea

L'ergastolo per il Meneghetti 20 anni di reclusione per il Siletto

Veemente requisitoria - Gli imputati rimangono impassibili - Le spietate accuse della P. C.

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 20 dicembre.

«Non sventoliamo in questo processo il bandierone della giovinezza» ha esclamato il Procuratore Generale Casalegno avviandosi alla conclusione della requisitoria.

«Gli atti parlano chiaro — ha proseguito — e dimostrano che costoro non per sconsideratezza e avventatezza — proprie della giovane età — hanno agito, ma con la fredda determinazione a delinquere del criminale per costituzione. Non può essere questo — così accuratamente studiato, preparato ed eseguito — un delitto di impulso: nulla infatti appare nel suo svolgimento che induca a ritenere gli autori esaltati da



La vittima: Renzo Pacini

malsane letture. Non vedrò mai più la volontà di uccidere in nessun caso giudiziario se non la si riconosce in questo. Pertanto ritengo che non sia possibile accordare attenuanti all'Alfredo Meneghetti e chiedo che per i delitti commessi egli sia condannato alla pena dell'ergastolo, a centomila lire di multa e accessori di legge e che Sergio Siletto, accordategli le attenuanti che gli competono per la minore età, e per la preponderanza in lui dell'ammasso di carne sulla materia grigia, venga condannato a venti anni di carcere ed a settantacinquemila lire di multa e che siano adottate nei suoi confronti le prescritte misure di sicurezza a pena scontata».

Senza battere ciglio

La parola ergastolo è spaventosa, agghiacciante. E ci è parso che allo stesso Procuratore Generale — che pur nella sua lunga carriera giudiziaria più volte l'ha dovuta dire — sia tremata lievemente la voce nel pronunciarla. E l'effetto che la richiesta dell'ergastolo immancabilmente produce in chi la ode si è manifestato con un sussurro levatosi dal pubblico numerosissimo. Solo il Meneghetti e il Siletto, rannicchiati, quasi piegati in due, sulle loro seggiole dietro le sbarre, non hanno battuto ciglio, non hanno dato alcun segno visibile di emozione. Ma sono dunque così privi di sensibilità, così cinici questi ragazzi per rimanere impassibili anche quando incombe sulla loro stessa vita una minaccia così terribile quale è quella del carcere perpetuo o durevole per gran parte dei loro migliori anni? Il P. G. lo ha affermato nel ritratto che di essi ha fatto alla Corte. Il rappresentante dell'accusa con pochi tratti ha efficacemente illustrato le due personalità. Un bestione è il Siletto, in cui la disfunzione dell'ipofisi ha provocato una elefantiasi strutturale con conseguente nanismo intellettuale. E' il fedele esecutore, succube del Meneghetti, della cui superiorità intellettuale subisce l'influenza. Il suo compare ha invece la mente gelidamente chiara e sottile, tutta tesa verso i suoi scopi, tagliente come una lama, implacabile. E' il capo, il cervello che organizza e al momento opportuno è anche il braccio che agisce. E' deciso e senza scrupoli. E' lui che idea il piano, ed è un piano mostruoso: il suo programma è l'industrializzazione delle rapine e il suo motto è «senza quartiere». «Bisogna uccidere, uccidere sempre per non lasciare dietro di noi voci accusatrici»: questo egli aveva stabilito, confessò il Siletto. Ed è ancora costui a riferire che se non fosse sopraggiunta la macchina da Saint Vincent, mentre essi stavano rapinando i passeggeri della Topolino, Meneghetti avrebbe «fatto fuori» tutti. E quanto l'umanità in questi delinquenti sia tragicamente inaridita, il P.G. lo ha fatto abilmente risaltare, contrapponendo a loro il ritratto della vittima, del giovane Renzo Pacini.

Un baratro profondo

«Per tutta la giornata di ieri ho sentito presente la figura generosa dello scomparso» ha esclamato. Il giovane, all'apparire del bandito che spara e fa cenno alla macchina di fermare, obbedisce ed ha un gesto che rivela la nobiltà del suo animo: sterza e si porta sulla sinistra della strada, sull'orlo del burrone per non investire il bandito che sta in mezzo alla strada. Il suo gesto, la preoccupazione che lui, ferito, non ha per sè ma per sua madre, rivelano una umanità che fa apparire più profondo il baratro che separa la sua personalità da quella dei due imputati. E come efficace è stato nel ritrarre i caratteri, così il P. G. lo è stato nell'analisi per dimostrare l'intenzionalità di uccidere del Meneghetti, accettata dal succube Siletto. Entrambi si procurarono le armi, fecero le prove, si addestrarono, si assicurarono che alle pistole non mancasse neppure un proiettile.

All'accusa pubblica ha fatto seguito quella privata. L'avv. Salza ha contribuito con altri particolari e con profonda analisi ad illuminare ancor più le personalità degli imputati. Per il patrono di parte civile il Siletto non è soltanto un bestione: ha invece anch'egli capacità critica ben sveglia, come dimostra la sua manovra difensiva, sebbene goffa. E anch'egli è gelido. Lo prova il suo atteggiamento durante l'aggressione. Mentre infatti la signora Rita Rossi e il Corvasce sono così terrorizzati da non poter osservare o ricordare i particolari dell'impresa brigantesca, il Siletto è là, calmo, che registra tutto fedelmente. Nulla gli sfugge e ne fa fede la perfetta ricostruzione del delitto che in seguito fa ai carabinieri.

Per circa due ore l'avv. Salza ha parlato e, avviandosi alla conclusione, ha ricordato le ultime ore dello sventurato Renzo Pacini. Il suo volto era tutto tagliuzzato da schegge di vetro; a fianco del letto nell'ospedale di Ivrea vegliava in trepida ansia la madre. E il ragazzo, perchè la visione delle sue ferite non [illegible] ancor più la mamma, generosamente mentiva mormorando: «Spegni la luce, mi fa male agli occhi». Era morente e pensava ancora e soltanto a sua madre. Il padre di Renzo Pacini scoppia a queste parole in pianto dirotto; l'atmosfera creata dalle parole dell'avvocato è drammatica; più di uno ha le lagrime agli occhi. L'avv. Salza fa una pausa, scruta gli imputati impassibili e poi grida: «Ho sperato invano che questi ricordi almeno vi facessero piangere! No, voi non piangete perchè nulla vi potrà mai commuovere; siete irreparabilmente perduti!» **n. p.**

Le norme per le patenti e le tasse di circolazione

Roma, 20 dicembre.

Il Ministero delle Finanze, a seguito della proroga della validità fino al 31 gennaio 1952 della tassa di circolazione automezzi pagata per il 1951, ha avvertito gli uffici esattoriali che fino a quella data non potrà essere riscossa la tassa di circolazione in corrispondenza degli autoveicoli e motoveicoli per i quali sia stato già assolto il tributo fino al 31 dicembre 1951.

Da sabato 22 è però ammesso invece il pagamento delle tasse di circolazione per le seguenti categorie di automezzi, rimorchi ed autoscafi: *a)* autovetture nuove di fabbrica; *b)* autoveicoli, rimorchi ed autoscafi i quali non hanno scontato la tassa fino al 31 dicembre 1951; *c)* motoveicoli leggeri che non hanno scontato la tassa fissa annuale per il 1951.

In attesa poi delle nuove disposizioni legislative in materia di bollo, il Ministro delle Finanze ha disposto contemporaneamente che le operazioni di annullamento della marca di concessione governativa per la vidimazione delle patenti di guida abbiano inizio dal 31 gennaio 1952. Per le patenti di nuovo rilascio e per quelle che non siano state vidimate per il volgente anno 1951 potranno essere applicate ed annullate le marche suddette a decorrere dal 1° gennaio

In forma benigna il tifo di Ovada

Cinque casi accertati, 8 sospetti

(Dal nostro inviato speciale) Ovada, 20 dicembre.

(g. f.) Il tifo ha fatto la sua comparsa a Ovada otto giorni fa con tre casi seguiti poco dopo da altri due. Ora i cinque ammalati sono in via di guarigione, ma altri otto presunti casi si sono presentati nei giorni scorsi, e di essi è in corso d'accertamento la diagnosi.

Apparve subito strano alle autorità sanitarie comunali che i colpiti abitassero in un gruppo di case tra le vie Gilardini e delle Aie. Essi dichiararono d'avere attinto acqua in un pozzo situato appunto in via Gilardini 12. Una responsabilità indiretta ce l'hanno le piogge del novembre scorso, che provocarono una frana la quale interruppe l'acquedotto presso le sorgenti del Molare. Si rese necessario un impianto di fortuna e il conseguente razionamento dell'acqua, limitandone la erogazione ad alcune ore del giorno. Per sopperire alla sua mancanza, alcune famiglie ricorsero al vecchio pozzo di via Gilardini n. 12, che da anni non veniva però adoperato per usi domestici.

Sottoposta ad analisi batteriologica, l'acqua non ha rivelato la presenza di bacilli del tifo; è noto però che esso non resiste più di ventiquattro ore, mentre nell'organismo umano raggiunge una incubazione d'una ventina di giorni. L'acqua del pozzo conteneva un numero elevatissimo di colibacilli, per cui esso è stato chiuso. Inoltre il sindaco ieri ha emanato un'ordinanza con la quale alla popolazione è fatto divieto di servirsi di qualsiasi pozzo del concentrico. L'acqua dell'acquedotto è risultata batteriologicamente pura.

Quale origine ha dunque il tifo di Ovada? Non è facile accertare la fonte di un'infezione di tifo. Poichè i colpiti abitano in un raggio di circa duecento metri dal pozzo di via Gilardini e hanno dichiarato d'aver bevuto di quell'acqua, si presume che in esso, chi sa come inquinato, sia l'origine dell'infezione. Ma si pensa anche che i bacilli siano stati portati da Genova, dove gli ovadesi fanno capo per ragioni di lavoro e di affari, e dove pare che vi siano parecchi casi di tifo.

In ogni modo l'epidemia si è presentata in forma benigna; i colpiti vengono curati con cloromicetina e le loro famiglie sono state vaccinate. Quand'anche gli otto casi tuttora in osservazione dovessero rivelarsi per tifo, l'epidemia può considerarsi circoscritta poichè l'ultima segnalazione risale a sabato scorso, e il medico sanitario esclude che possano presentarsi altri casi.



«GUARDIE E LADRI» un sensazionale avvenimento della cinematografia: Totò e Fabrizi per la prima volta insieme in una eccezionale vicenda magistralmente interpretata dai due grandi attori.

Il quadruplice omicidio colposo

L'imputato sviene e il processo è rinviato

Casale, 20 dicembre.

All'udienza pomeridiana di questo Tribunale penale era fissata la causa contro l'ex-soldato Francesco Francobandiera 23enne da Venosa (Potenza), già appartenente al Genio militare di Torino. Egli era imputato di omicidio colposo perchè il 21 luglio dello scorso anno, al volante dell'autocarro Ford 70558 dell'Esercito italiano, investiva fra Casale e Villanova la Fiat 1500 del Municipio di Alessandria provocando la morte istantanea dell'ex-deputato comunista avv. Ambrogio Belloni, dell'autista Elio Cassini, della signora Margherita Ambrassa, moglie del vice sindaco di Alessandria Longo, mentre riportavano gravissime ferite la signora Giuseppina Belloni Fracchia, deceduta pochi giorni dopo, il vice sindaco Giuseppe Longo, tutti a bordo della Fiat e il maresciallo del Genio militare Alfredo Torri, che si trovava sull'autocarro.

Nella circostanza, l'aula del Tribunale rigurgitava di spettatori. Chiamata la causa, si presentò l'imputato, senonchè, preso egli da forte emozione, svenne e si durò fatica a farlo rinvenire. Richiesto un medico, questi dispose l'urgente ricovero all'ospedale di Casale del Francobandiera per grave choc nervoso. In questa circostanza, il difensore avv. Bori, a cui si associò l'avv. erariale De Crescenzi nell'interesse dello Stato, chiese il rinvio della causa. Non opponendosi il P. M. e i rappresentanti della parte civile, il Tribunale ha accolto l'istanza della difesa, mandando il processo a nuovo ruolo.

Una donna investita e uccisa da un camion

Aosta, 20 dicembre.

Un mortale incidente si è verificato nel pomeriggio di oggi, alle 14,15, sulla strada Varlney-Valpelline. Un autocarro, guidato da certo Giovanni Vigo di Mario, di 36 anni, di Castellamonte, giunto presso la frazione Rhins, del comune di Roisan, investiva, uccidendola sul colpo, la valligiana Prosperina Tombac fu Battista, di 58 anni, che affetta da sordità non aveva inteso il sopraggiungere dell'automezzo ed era sbucata improvvisamente sulla strada.

Cinema - Musica

Sullo schermo

Divertiamoci stanotte, di W. Lang (Doria) - O. K. Nerone, di M. Soldati (Reposi)

Divertiamoci stanotte è «On the Riviera», l'ultimo film di Danny Kaye. La parabola dell'attore è di un certo interesse. Partito come comico saltellante e cantante e strabuzzante, con il ricettario dei soliti comici delle solite riviste (bisogna ricordare, ahimè, un bel titolo, *Preferisco la vacca*, con il successivo, mitologico e accademico, *Venere e il professore*); il Kaye ebbe un'impennata ambiziosa con *L'ispettore generale*, tratto nientemeno che da *Il revisore* di Gogol; per infine affermarsi con le variazioni di *Sogni proibiti*. Dal comico da «music-hall» stava uscendo l'attore; e quando l'attore si ricordava di quel comico, gli dava ritmi più serrati e coerenti, con un altro più saporito rilievo. *Divertiamoci stanotte* è tratto da una commedia del Lothar, che ancora una volta s'impernia sulle apparizioni, sostituzioni e sparizioni di un sosia. Jack Martin, comico americano in un «cabaret» di Montecarlo, è il perfetto sosia del celeberrimo aviatore francese Henri Duran, appena di ritorno dall'aver effettuato il giro del mondo senza scalo. Il sosia sarà impiegato a sostituire l'assente Duran: posta del gioco un grosso affare (trenta miliardi, oggi i miliardi si sprecano) per una fornitura di aeroplani. Il gioco naturalmente si estende all'amica del Martin (Corinne Calvet), alla moglie del Duran (Gene Tierney); e il gioco a quattro ha le cadenze d'una partita a dama, con incastri meccanici e scattanti, ora prevedibili, ora piacevoli per qualche battuta azzeccata. Cannes e Montecarlo al technicolor, quando le riprese sono genuine; altrimenti Costa Azzurra alla Hollywood, con parecchie belle figliole che animano i vari quadri di rivista, nei quali Danny Kaye ha alcune gustose riserve di parodista.

Con *O. K. Nerone* la comicità si fa più grossa, farsesca. Il film è firmato da Mario Soldati. Strana sorte, quella di questo regista-scrittore. Lo scrittore è andato sempre più affinandosi. Il regista sempre più decadendo. Già allievo e collaboratore di Camerini nei suoi anni migliori, con *Piccolo mondo antico* doveva darci una bella, sicura e solida promessa, che non fu poi mantenuta. Oggi pare che il Soldati, da quello che afferma e da quello che fa, disdegni il cinema, considerandolo come un secondario, redditizio mestiere. *O. K. Nerone* ne è la conferma. La regia è infatti quella di un disinvolto e facile mestierante anonimo; i meriti delle risate che si strappano alla platea sono di alcune trovate e di alcune battute del copione, e dei lazzi di Walter Chiari e di Carlo Campanini. La farsa racconta il sogno di due marinai americani, oriundi italiani: sognano di rivivere ai tempi di un Nerone che è Gino Cervi, di una Poppea che è Silvana Pampanini, e di una Roma imperiale che è quanto rimane dell'E. 42. Lo spirito di questi episodi è quello di certe riviste goliardiche che usavano ancora nel 1930 (le parodie studentesche d'allora avevano le loro rime obbligate nelle terzine dantesche e nel mondo del latinorum); e il più vero sapore di questa farsetta imperialoide è nel sollievo che ci dà nei confronti dei vari *Quo vadis* e delle varie *Messaline*. Meglio, in fondo, il lazzo quasi da circo, che non le pretenziose cartapeste dei vari De Mille.

m. g.

IL COLONNELLO HOLLISTER, di S. Heisler (Vittoria). — Un western a colori. Finita la guerra civile, il colonnello Hollister è ricercato dal Governo federale per aver svolto attività di guerrigliero. Ma prima di presentarsi egli vuole vendicare un torto patito da un terzetto di furfanti, i fratelli Marlow, e riesce a sfuggire per recarsi nella fattoria dei suoi nemici. Ricorrendo allo stratagemma di farsi credere morto, spaccia uno dei fratelli; mentre gli altri, capito il trucco, cercano di mettersi in salvo. Inesorabile il vendicatore raggiunge e uccide un altro Marlow; resta il terzo e ultimo e peggiore di tutti, il quale ha rapito una bella ragazza di cui il colonnello è innamorato, e la tiene come ostaggio. Ma neppure lui sfuggirà alla nèmesi, e alla fine i conti tornano a capello: il colonnello si è vendicato, possiede il cuore della bella fanciulla, e ottiene la grazia dal Governo federale e la reintegrazione nel grado.

Di onesta fattura, il film molto si giova dell'esperta bravura e della simpatica presenza di Gary Cooper con cui sono la bella Ruth Roman, Steve Cochran e Raymond Massey. **vice.**

Il violinista Campaiola agli Amici della Musica

Insieme col pianista Antonio Beltrami il violinista Enrico Campaiola, insegnante nel Liceo di Bologna, ha presentato, nuovo a Torino, il «Pezzo da Concerto» per orchestra, che l'autore stesso, Alberto Gentili, ha trascritto per pianoforte, ricordando con didascalie (nell'edizione della Giuliana di Trieste) la varia fonica orchestrale. Composizione giovanile del maestro Gentili (cui tanto deve la cultura italiana, sia per aver assicurato a Torino le importanti collezioni settecentesche ora serbate alla Nazionale, sia per la elaborazione e pubblicazione di inediti concerti e sonate e melodrammi), questa risponde esattamente alla sua denominazione e finalità. Nella forma tradizionale, e non perciò ricalcata, essa inserisce una chiara e determinata tematica, ricorrente nelle parti strumentali con una corrispondenza logica e piacevole, e concede al solista nè più nè meno di quanto la volubile virtuosità esiga e meriti. I valorosi concertisti, applauditi, eseguirono anche musiche di Aldrovandi, Beethoven, Ravel e Paganini. **a. d. e.**

CRONACHE DELLO SPORT

La nazionale militare si è allenata a Sanremo

La squadra giocherà domenica a Nizza

Sanremo, 20 dicembre.

I nazionali della Squadra militare italiana che domenica giocheranno a Nizza contro la Squadra militare francese hanno disputato oggi al Comunale una partita di allenamento contro i ragazzi della Sanremese, i quali si sono dimostrati all'altezza della situazione gareggiando con volontà e caparbietà. Il risultato finale della prova è stato di quattro reti a favore degli azzurri stellettati, i quali tuttavia hanno giocato con scarsa lena, seppure in alcuni momenti hanno fatto anche vedere di saper combinare qualche cosa di buono e di bello.

L'attacco particolarmente ha avuto momenti felici, specie nella ripresa, quando anzichè mirare alla rete si è preoccupato del gioco d'assieme intessendo azioni di pregevole fattura. Ne era regista Venturi, mentre Mannucci si è dimostrato un cannoniere scelto e un distributore sagace. Le ali Bacci, Boscolo e De Santis non hanno brillato gran che, ma tuttavia hanno impegnato spesso il portiere, Sulis nel primo tempo e Vandone nella ripresa. Le riserve, infatti, avevano rinforzato la squadra bianco-azzurra dei ragazzi locali. Nelle linee arretrate degna di rilievo la prestazione dell'atletico Pinardi, dal quale sono partite le azioni più efficaci. Bergamaschi non ha brillato eccessivamente, ma tuttavia la sua parte di lavoro l'ha compiuta bene. Dietro si è distinto, nei venti minuti durante i quali è rimasto in campo, il granata Bersia, mentre Macchi, al centro della mediana, ha tenuto bene il suo ruolo. Degna di menzione pure l'attività svolta da Lazzarini e dall'attivissimo Ganzer.

I primi venti minuti di gioco non offrivano azioni di rilievo, poichè la squadra militare tardava a ritrovarsi e ne approfittavano i bianco-azzurri per portare alcuni attacchi, che naturalmente si frantumavano al contatto della difesa nazionale. Poi al 20' si registrava un calcio d'angolo: Sulis deviava di pugno un tiro fortissimo di Mannucci e al 22' Bersia lasciava il campo per essere sostituito da Cassia. Al 23' la prima rete dei militari. Su un tiro di Boscolo, Sulis respingendo corto dava la palla a Venturi che la smistava al centro, dove Mannucci, con prontezza, la girava in rete. Poi la seconda rete al 36' minuto ad opera di Pinardi che, fattosi luce scartando alcuni avversari al limite dell'area di rigore, lasciava partire una sventola e la palla si insaccava in un angolo. Buffon era chiamato una volta soltanto a neutralizzare una veloce azione di contropiede dell'ala sinistra sanremese salvando con un abile tuffo la propria rete. Al 40' minuto Bacci concludeva un'azione Bergamaschi - Mannucci e batteva Sulis.

Nella ripresa Vandone sostituiva Sulis alla guardia della porta sanremese. Il gioco calava di interesse e soltanto al 21' Bacci segnava su azione di Venturi la quarta rete. Poi alcuni angoli e un «palotto» di De Santis al 25'. Anche Pinardi, al 28' si vedeva respinto un forte tiro, e al 33' Vandone era chiamato a compiere una brillante parata. Nel corso dei secondi quarantacinque minuti di gioco la squadra militare ha operato alcuni spostamenti: Ganzer è passato a centro sostegno e il torinese Macchi ha preso il suo posto all'attacco. Prima della fine, però, tutto è ritornato normale. La squadra militare era così formata: Buffon; Bersia (Cassia), Lazzarini; Bergamaschi, Macchi, Pinardi; Bacci, Venturi, Mannucci, Ganzer, Boscolo (De Santis).

La serata di scherma a Milano

Milano, 20 dicembre.

Ecco i risultati della riunione schermistica di stasera: Fioretto: Nale (Olimpia) batte Vida (Meneghina) 8-5; Volpini (Comense) batte Troschel (Olimpia) 8-6; Bellincioni (Giardino) batte A. Verratti (Giardino) 8-7. Sciabola: Carmina (Olimpia) batte Cantarella (Giardino) 10-8. Spada: Accetti (Giardino) batte Nuvolari (Mangiarotti) 9-7.

L'attività e gli scopi dei Gruppi aziendali

Il commissario Oberweger giunto a Torino

Lo scioglimento della Società Atletica Gancia, rimasta senza sovvenzioni, riconduce al basilare problema del nome e degli scopi dei clubs sportivi. Abbiamo, anche a Torino, vetuste associazioni che non tramontano. Il segreto della loro longevità consiste soprattutto nell'indipendenza da interessi e da etichette che non siano prettamente di sport. E ci sono altre società, parimenti solide, che hanno il nome, e la sostanza, di gruppo aziendale. In questo secondo caso i dipendenti di una ditta, come gli studenti di una Università, si ritrovano uniti ed organizzati anche sui campi dello sport, e vi difendono l'insegna della loro effettiva attività privata, sia essa studio o lavoro. Su tali due direzioni — la libera associazione e l'azienda o scuola — che procedono parallele, la passione dei dirigenti e il mecenatismo possono svolgere nella maniera più autentica la loro indispensabile funzione.

Le cose si complicano allorchè subentrano mire estranee allo sport, larvati interessi commerciali, forme ibride di dubbia durata. Uno degli scopi di tali clubs è di arrivare presto alla risonanza del successo, così quei che contano, anche ingaggiando atleti che dipendono da altre ditte, le quali hanno magari una propria sezione sportiva.

Il controsenso balza evidente e comporta il dilagare dell'accaparramento dei campioni anche nell'atletica leggera, estrema oasi del dilettantismo. Ne deriva come fatale conseguenza, un male che isterilisce lo stesso sport. Le società rallentano la loro funzione di matrici di atleti. Per creare nuovi campioni occorrono anni di pazienza. I clubs con programmi pubblicitari hanno invece immediato bisogno di elementi capaci di imporsi sicuramente.

Ed ecco che all'improvviso si chiudono i battenti. La ditta — per motivi suoi — non vuole più accollarsi il bilancio deficitario della sezione atletica, oppure ha cambiato criteri pubblicitari.

Il profondo germe di tutta la situazione è nel programma relativamente recente di far disputare, oltre ai campionati individuali, un torneo per società. L'accaparramento dei campioni, le sproporzionate avventure sportive delle aziende commerciali, derivano appunto dall'esistenza di una graduatoria di massa che è estranea allo spirito individualistico dell'atletica. E' già discutibile il principio tecnico di adoperare come unità di misura il punteggio di tabelle convenzionali che vorrebbero raffrontare le corse ai salti e ai lanci, ossia tradurre i metri in secondi, stabilire un'equazione fra spazio e tempo, mentre i due fattori operano diversamente nei differenti ambienti della corsa e dei concorsi. Ma questo è un argomento che porterebbe assai lontano. Basterà qui ricordare che alle Olimpiadi — avvenimento base dell'atletica — non esiste una graduatoria ufficiale per nazioni o che le tabelle valgono soltanto per il decathlon, che è pur sempre una gara di singoli atleti.

Senza cotale miraggio di un primato di massa (quello individuale reca notorietà assai più all'atleta che alla sua maglia), le occasionali attenzioni commerciali per lo sport atletico modificherebbero il loro senso, le società si preoccuperebbero non di accaparrare campioni ma di formarsene, gli atleti si abituerebbero a gareggiare senza l'assillo controproducente del risultato da tradurre in punti.

Eppure, quando scompare una Società come l'Atletica Gancia il rammarico è profondo in tutti, anche in quanti sono convinti della caducità del sistema dell'ingaggio.

Ieri sera è giunto a Torino il dott. Oberweger commissario tecnico della nazionale, accompagnato dal dirigente federale Stassano.

Egli avrà stamane uno scambio di vedute coi dirigenti e con allenatori locali, per definire le basi della preparazione per Helsinki. **d. z.**

Conclusa ieri al Sestriere la preparazione dei discesisti

Sestriere, 20 dicembre.

Si è concluso stamane al Sestriere il secondo periodo di allenamento della squadra azzurra di sci. Di primo mattino, in modo da approfittare del gelo notturno che aveva indurito opportunamente la neve, gli atleti si sono recati per l'ultima volta sulle pendici del monte Fraiteve, dove i dirigenti avevano preparato uno «slalom» ancora più impegnativo e più lungo di quello di ieri (46 porte).

E' stata la gara di [illegible] una rivincita dei più anziani e più esperti sui giovanissimi che ieri si erano imposti per maggiore regolarità di prova. Zeno Colò si è ben guardato dal dimenticare le porte e di farsi sbalzare fuori percorso ed ha vinto, a pari merito con un «fuori gara», Silvio Alverà.

Il commissario tecnico Otto Menardi appariva quest'oggi estremamente soddisfatto dei risultati di questo allenamento: «Siamo su uno standard internazionale molto elevato — ha dichiarato — i migliori sono in forma assolutamente ottima». Domani a mezzogiorno, su un pullman speciale, gli azzurri partiranno dal Sestriere per Milano, e di qui proseguiranno ciascuno per le proprie case a trascorrervi le prossime feste. Nella prima settimana di gennaio, si ritroveranno, in formazione assottigliata, a Selva Gardena per un ulteriore periodo di esercizio.

Risultati della prova di «slalom» speciale. — Prova maschile: 1. Colò Zeno e Silvio Alverà, in 1'48"5; 2. Lacedelli Roberto, 1'51"; 3. Gartner Carlo, 1'51"1; 4. Alverà Albino, 1'52"6; 5. Glück Otto 1'54"2; 6. Marcellin Alberto 1'54"7; 7. Nogler Ermanno 1'58"3; 8. Ghedina Guido 1'59"2. - Prova femminile: 1. Seghi Celina 1'58"1; 2. Politzsler Anna 2'06"4; 3. Marchelli Maria Grazia 2'08"5.

Incidente a Boniperti nell'allenamento di ieri

Durante l'allenamento della Juventus ieri allo Stadio, Boniperti nel contendere la palla, di testa, ad un avversario si produceva una ferita all'arco sopraccigliare sinistro. La cosa sembrava di poco conto, e il centrattacco bianconero continuava a giocare fino alla fine del primo tempo. Negli spogliatoi, durante l'intervallo Boniperti veniva colto da un preoccupante stordimento, seguito da nausea. Il giocatore dopo essere stato adagiato per qualche tempo sul lettino degli spogliatoi, con lievi sintomi di commozione cerebrale, veniva poi accompagnato a casa da alcuni dirigenti, le sue condizioni essendo apparse migliorate.

L'allenamento si era svolto per i titolari in un tempo solo (nel secondo giocavano le riserve) di 45 minuti. Vi hanno preso parte tutti i giocatori ad eccezione di K. Hansen. Il risultato è stato di 2 a 1 a favore della squadra allenatrice che era quella del Piemonte. Avevano segnato prima Boniperti e poi Rubino e Wich.





BORSE

L'ampliamento del mercato azionario, quale si poteva presumere dal dopoborsa inclusivo di ieri, non ha avuto luogo: il mercato, posto di fronte all'alternativa di sviluppare una frontale ripresa oppure di ripristinare la tendenza [illegible] del mese scorso, ha scelto una via di mezzo, riproducendo un'apertura sostenuta su Sip, Sist, Italgas, Burgo ed alimentando un fondo alegato, ma sostanzialmente inattivo e stagnante nei rimanenti settori. Una lieve compressione per [illegible] di realizzo ha smorzato il tono del mercato nel proseguo della seduta: il fondo azionario è apparso nel complesso ben tenuto in sede di compilazione del listino. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa privo di rilievo, attestato con facilità sui prezzi di chiusura.

	19	20		19	20
Ren.OB	65 25	65 25	Monte.	1442	1460
Red3½	69 20	69 —	Tor.M.	65 75	66 —
» I. s.	69 50	69 10	Italgas	23 25	23 7/8
Red3½	72 25	71 85	Sip	1132	1140
» I. s.	72 35	71 95	Terni	250 —	250 75
Ren5%	96 60	96 30	P.C.E.	467 —	470 —
» I. s.	96 70	96 40	Unes	399 50	401 50
Red5%	91 35	91 35	Sist	2390	2415
» I. s.	91 45	91 45	[illegible]	2090	2080
Ric.3½	70 —	69 85	[illegible]	2130	2200
» de-gr	69 60	69 70	Marelli	542 —	542 —
» I. s.	70 20	69 90	Fiat	487 —	484 25
» de-gr	69 70	69 80	Savigl.	53 —	50 —
Ric5%	92 25	92 —	[illegible]	16 —	16 —
» I. s.	92 40	92 15	[illegible]	132 —	127 —
[illegible] 5%	96 70	96 55	Mont.	735 —	735 —
» 60	96 50	96 90	Pirelli	563 —	567 —
Fer5%	62 —	62 —	Ilva	232 —	230 —
Ent4½	83 65	83 65	[illegible]	147 50	147 50
Im 4½	99 —	99 —	Viscosa	2520	2500
Imm4½	88 —	88 —	[illegible]	3085	3022
Imm5%	90 80	90 80	Cir	1850	1860
[illegible]	163 —	163 —	[illegible]	292 —	292 —
Imm5%	90 10	89 90	[illegible]	186 50	183 —
Tor.4½	86 —	86 —	Rumian.	72 —	71 —
»5%,35	86 50	86 50	M.pont	2345	2330
»5%,37	86 50	86 90	[illegible]	893 —	894 —
[illegible]	91 —	91	Zucch.	712 —	712 —
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	54 —	55 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart. It.	3260	3250
I. Mag.	95 —	95 —	Burgo	4180	4235
Meb.5%	60 —	60 —	Ferm.R.	8800	8800
»7%,48	46 —	46 —	Toro F	910 —	910 —
»7%,49	41 50	41 50	N.A.I.	13.850	13.850
Fin.5%	100 —	100 —	[illegible]	94 —	93 —
» 6%	87 90	87 90	[illegible]	2075	2075
Pir.5%	88 50	88 50	[illegible]	896 —	903 —
» 6%	93 —	93 —	Sade	896 —	906 —
Silv7%	103 60	103 60	[illegible]	313 —	320 —
Magn7	91 50	91 25	[illegible]	300 —	320 —
[illegible] 7%	98 50	98 50	Westi.	209 —	211 —
[illegible] 7%	88 50	88 50	[illegible]	420 —	425 —
Gasf7%	91 20	91 30	[illegible]	400 —	400 —
Sav.7%	33 —	33 —	[illegible]	965 —	978 —
West.7	71 75	71 75	Saffa	855 50	850 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1370	1370
Cart7%	100 10	100 10	Talco	14.200	13.800
[illegible]	89 25	89 25	Bergam.	12.345	12.400
[illegible]	89 50	89 —	[illegible]	1155	1180
Dal.4%	93 25	93 25	[illegible]	370 —	377 —
[illegible]	90 90	90 —	[illegible]	2390	2400
Tirso 6	87 30	86 75	[illegible]	1860	1862
[illegible]	86 80	86 40	Acq.P.	2400	2300
Fer7%	88 50	88 50	[illegible]	17 75	17 75
[illegible]	85 —	84 75	Bonif.t	4400	4300
A Gen.	4620	4630	[illegible]	10.800	10.800
» Toro	4850	4850	Rinasc.	2300	2300
[illegible]	3360	[illegible]	[illegible]	190 —	194 —

[illegible] per l'esportazione: New York 624,00.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8300-8450; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1665-1625; dollaro carta 632-634; franco svizzero 157-158; franco francese 160,50-162,50; oro fino 677-687; argento 17,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4,7	9,5	Pescara	0,4	9,6
Trento	0,8	8,4	Aquila	—2,5	7
Torino	—3	8	Roma	6	14,2
Milano	—3	2	Napoli	7,5	14,8
Venezia	—1,2	3,2	Bari	5,8	15
Trieste	5,4	7,7	Potenza	4	9,4
Genova	9,8	15	Reggio C.	8,6	18,2
Bologna	—3,4	3,8	Palermo	8,8	16
Pisa	1,1	13,3	Catania	9	16
Firenze	0	5	Sassari	6,2	19,3
Perugia	3,8	9,3	Cagliari	6,4	18,8
Ancona	2	8			



ULTIME NOTIZIE

La Grecia è entrata nel Consiglio di Sicurezza

La Bielorussia battuta dopo ben 19 scrutini - L'Assemblea dell'Uno approva la costituzione d'una commissione d'inchiesta in Germania

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 dicembre.

La Grecia è entrata oggi nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite al posto della Jugoslavia il cui mandato scade alla fine dell'anno. Un accordo concluso a suo tempo fra occidentali e orientali stabiliva che il seggio doveva andare a uno Stato slavo e la Bielorussia era candidata. Ha vinto invece la Grecia sebbene con molte difficoltà; infatti sono stati necessari ben 19 scrutinii. Al primo di essi la Grecia otteneva 28 voti e la Bielorussia 27; occorreva la maggioranza dei due terzi e nessuno venne eletto. La cosa si è ripetuta così quattordici volte nelle due sedute che hanno preceduto quella odierna. Oggi soltanto, dopo altri cinque scrutinii, la Grecia ha vinto per 39 voti contro 16.

L'Assemblea Generale ha poi approvato, con 45 voti favorevoli e 6 contrari (Bielorussia, Cecoslovacchia, Israele, Polonia, Ucraina, Russia) e otto astensioni, il progetto di istituire una commissione internazionale d'inchiesta in Germania per stabilire se vi esistano le condizioni necessarie all'organizzazione di elezioni veramente libere. Come abbiamo detto altre volte, un tale voto non serve a nulla perchè la Germania Orientale non accetta ispezioni e quindi la commissione d'inchiesta non potrà agire.

Intanto alla Commissione politica si continuava a discutere sulla denuncia presentata dalla Russia contro l'azione degli Stati Uniti i quali finanzierebbero gruppi sovversivi nei Paesi dell'est europeo. Il delegato americano, che già ieri aveva confutato le affermazioni sovietiche, le ha smentite nuovamente oggi «senza riserva» invitando inoltre Visinsky a fornire le prove di quanto dice invece di pronunciare discorsi di propaganda. Il delegato americano ha precisato che l'aereo abbattuto dai romeni si era smarrito mentre si dirigeva su Belgrado e che le carte geografiche trovate a bordo e considerate sospette, sono assolutamente normali, uguali a quelle che vengono fornite a tutti gli aviatori americani.

Infine alla Commissione politica speciale il rappresentante egiziano ha protestato per il ritardo portato dall'Inghilterra all'invio del suo rapporto sulla Libia, mentre quelli della Francia e del commissario delle Nazioni Unite sono già stati consegnati.

«Bisognerà sorvegliare attentamente la situazione in Libia — ha detto l'egiziano — perchè le cose vanno molto male laggiù». E per appoggiare la sua affermazione egli ha letto un telegramma inviato dal presidente del Congresso nazionale libico il quale chiede alle Nazioni Unite di sorvegliare bene le elezioni al primo Parlamento del suo Paese, precisando che esso viene sottoposto a un regime di terrore dal governo provvisorio cui gli inglesi hanno dato il potere.

I rappresentanti dell'Afganistan e dell'India hanno appoggiato la richiesta egiziana di invitare immediatamente il commissario delle Nazioni Unite a venire subito a Parigi per esporre la situazione in Libia. Il presidente ha promesso che gli avrebbe dato l'incarico al segretario dell'U.N.O.

l. m.

In un anno in Inghilterra

Le evasioni fiscali aumentate del 30 per cento

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 dicembre.

(r. a.) In Gran Bretagna — dove vige un sistema di dichiarazione fiscale assai simile a quello recentemente introdotto in Italia dal ministro Vanoni — viene una condotta un'inchiesta di controllo insolitamente severa sulle denunce di alcuni contribuenti sospettati di avere dichiarato cifre inferiori a quelle reali. Nel corso della campagna condotta l'anno scorso, secondo quanto ha informato Sir Frank Tribe, che riveste al Tesoro la carica di «controllore generale», sono state incassate 7 milioni 469.568 sterline (oltre 13 miliardi di lire) da 2.826 persone che avevano tentato di evadere il fisco, il che rappresenta un pagamento medio di circa cinque milioni a testa. Vi sono stati poi 250 casi che hanno richiesto un'inchiesta speciale da parte della squadra investigativa dell'ufficio tasse, che ha portato all'incasso di 2 milioni 346.935 sterline, ossia una media di poco meno di diecimila sterline (circa 17 milioni di lire italiane) per ogni caso.

Queste altre cifre fanno ritenere che i casi di tentata evasione si siano verificati in ambienti dai grossi introiti. Il numero delle evasioni scoperte lo scorso anno rappresenta un aumento di quasi il trenta per cento rispetto ai casi dell'anno precedente. Si tratta comunque sempre di una percentuale molto bassa rispetto ai circa dieci milioni di contribuenti. Nei casi di evasioni fiscali scoperte i contribuenti inglesi vengono condannati a pagare una multa fino a 20 sterline e il triplo della somma dovuta.



Alla presenza di Einaudi, in Campidoglio, nel Salone degli Orazi e Curiazi è stato celebrato il 50° anniversario della prima radiotrasmissione tra l'Europa e l'America attuata da Marconi. Da sinistra: l'Ambasciatore inglese Mallet, la signora Dunn, l'Ambasciatore americano, la moglie e la figlia del grande scienziato. (Telefoto)

Gl'inglesi considerano «ostili» tutti i civili egiziani armati

Nuovi atti di sabotaggio nella zona di Suez

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 20 dicembre.

Le truppe britanniche hanno ricevuto ordine di considerare «ostile» qualunque civile egiziano armato o recante esplosivi che sia incontrato nella zona del Canale di Suez.

L'ordine, diramato dal comandante delle forze britanniche della zona, generale Sir George Erskine, viene interpretato quale energica reazione all'approvazione data dal Governo egiziano del permesso ai civili di portare armi. Solo i fatti potranno chiarire se l'ordine di Erskine significhi che tutti gli irregolari e i guerriglieri egiziani saranno oggetto di «fuoco a vista». Un portavoce militare inglese, avvicinato in proposito, si è rifiutato di commentare l'ordine. Da fonte generalmente attendibile è stato ad ogni modo dichiarato che l'ordine significa che gli egiziani armati saranno detenuti in campi di prigionia, anzichè esser consegnati alla Polizia egiziana, com'è avvenuto finora.

Intanto i genieri britannici continuano nei tentativi di riattivare il traffico ferroviario nella zona del canale, interrotto la scorsa settimana quando i sabotatori fecero saltare in aria un treno inglese. Il traffico è ora istradato lungo una via secondaria appositamente costruita.

Si annunciano anche ulteriori restrizioni sui viaggi. E' stato proibito dalle autorità inglesi qualsiasi viaggio notturno su macchine private, mentre quello diurno è limitato, sempre beninteso nella zona del Canale, ai viaggi in convoglio.

Oggi nella regione di Suez si sono avuti nuovi episodi di violenza. I guerriglieri hanno fatto saltare in aria un importante ponte militare britannico, hanno tentato di fare altrettanto con un treno merci ed hanno attaccato a bombe a mano e a fucilate varie installazioni inglesi.

La notizia della demolizione del ponte è data da fonte egiziana, che precisa trattarsi di quello che collegava la guarnigione di Suez con la stazione di filtraggio dell'acqua. La notizia non è confermata da fonte inglese.

In serata il facente funzione di ministro degli Esteri, Ibrahim Farag Pascià, ha definito «uno scambio di vedute» il recente incontro di Parigi fra Eden e il ministro degli Esteri egiziano, Salah El Din.

Ha aggiunto che non sa se i due diplomatici si incontreranno ancora: «Dipende dalle circostanze — ha detto —; finora non è stato fissato nulla».

Prima della sua dichiarazione, Farag aveva conferito per quaranta minuti con Adel Fattah Amr Pascià, l'ambasciatore richiamato da Londra. Nei circoli informati si afferma che Amr recava un dettagliato rapporto sull'incontro Eden-Salah El Din, che sarà pubblicato dopo che il Governo lo avrà studiato.

In campo inglese si dice che «spetta a Londra decidere» se anche da parte britannica debba essere pubblicato un resoconto del colloquio.

Un dispaccio del giornale «Alahram» da Parigi afferma che Salah El Din ha dichiarato: «L'Egitto non ha respinto in via definitiva le proposte delle quattro Potenze relative alla difesa del Medio Oriente, su una base di completa uguaglianza e sovranità nazionale e di adempimento delle sue speranze e sacrosante aspirazioni». Questa dichiarazione viene interpretata da qualcuno nel senso che l'Egitto non si rifiuterà di prendere in considerazione qualche genere di accordo con le Potenze occidentali, previo abbandono del territorio egiziano da parte dei soldati britannici.

v. c.

Condannato per uxoricidio si risposa in carcere

Ancona, 20 dicembre.

Il detenuto Domenico Di Biase, da Santa Eusania del Sangro, ha sposato oggi nelle carceri di Ancona la contadina 30enne Anna Di Lucio. Il Di Biase, che stava espiando 24 anni di reclusione per uxoricidio, evase il 1° novembre 1943, approfittando di un bombardamento subito dalle prigioni, e durante la breve parentesi di libertà conobbe la Di Lucio che, al momento della cattura avvenuta nel marzo scorso, promise di sposare. Egli ha 30 anni e dovrà passarne ancora in prigione altri 18.

Drammatica morte dell'attendente di Toselli

Teramo, 20 dicembre.

Mentre scendeva le scale della sua abitazione, inciampava, cadeva e andava a rotolare fin sull'aia colonica, Giovanni Serroni, fu Candeloro, che qualche ora dopo è deceduto. Giovanni Serroni fu per vari anni attendente del maggiore Pietro Toselli, l'eroe di Amba Alagi, medaglia d'oro, nativo di Peveragno, provincia di Cuneo, che alla testa del 4° Bersaglieri sostenne l'urto contro l'esercito abissino nel 1895. Il Serroni che attualmente contava 86 anni e viveva come nascosto agli occhi del mondo in Agro di S. Atto, del comune di Teramo, fu dell'eroico Toselli, oltre che fedele ordinanza, confidente ed amico. Nei momenti di nostalgia il vegliardo soleva raccontare agli amici certuni episodi più salienti e caratteristici del suo Maggiore, del quale serbava un ricordo vivissimo ed alcuni preziosi cimeli, fra cui la sciabola e un paio di speroni che l'eroe gli donò affettuosamente.

Le offese al Pontefice

Confermata in Cassazione la condanna di Davide Lajolo

Roma, 20 dicembre.

La 1ª sezione della Corte di Cassazione ha confermato ieri la sentenza del Tribunale di Milano che condannò nell'aprile del 1948 alla pena di otto mesi di reclusione il direttore dell'«Unità» di Milano Davide Lajolo per avere offeso l'onore e il prestigio del Sommo Pontefice. Il Procuratore Generale di Milano denunciò il Lajolo per un corsivo nel quale si commentava in modo offensivo per il Papa la cerimonia delle nozze di rito cattolico svoltesi a Roma tra gli attori Tyrone Power e Linda Christian. Davide Lajolo appellò contro la condanna ma la Corte d'Appello di Milano confermò la sentenza del Tribunale. Il Lajolo ricorse allora in Cassazione. Ieri sera al termine di una laboriosa discussione la 1ª sezione della Corte Suprema non ha ritenuto meritevoli di accoglimento i motivi del giornalista comunista — esposti in una lunga memoria difensiva — e ha rigettato il ricorso.

no chiesto ed ottenuto asilo politico nella Germania orientale. Successivamente il portavoce del Comando U.S.A. ha annunciato che i tre erano ricercati dalla polizia. Uno di essi era già comparso davanti al tribunale militare per rispondere del reato di «assenza ingiustificata» e «violazione dell'ordine di arresto». Doveva scontare 6 mesi di prigione, dopo di che sarebbe stato dimesso dall'Esercito per cattiva condotta. Gli altri due dovevano rispondere del reato di violenza ed oltraggio. Tutti e tre sono fuggiti dalla prigione di Berlino occidentale il 2 di dicembre u. s. Arrestati dalla polizia popolare nella zona di Berlino orientale, il giorno dopo preferivano chiedere asilo politico alle autorità sovietiche anzichè far ritorno nel proprio campo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita di tutti i Conforti della Fede e della Benedizione papale, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maddalena Marengo nata Bonfante

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito Giacomo; i figli: dott. prof. Giorgio con la moglie Mariella Castani e bimbi Rossana e Claudia, geom. Federico con la moglie Emma Piovano e bimbi Luisella e Roberto; i fratelli: Giovanni, Giuseppe, Sebastiano, Federico con le rispettive famiglie; la sorella Margherita; la zia Francesca Cigliutti; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti e le fedeli Maria Capra e Lena Brizio che amorevolmente l'assistettero. La cara salma partirà da via Pastrengo 17 sabato 22 alle ore 8,30 e proseguirà per Cherasco, ove si svolgeranno i funerali alle ore 10 muovendo da via Roma 14. Vi sarà a disposizione un pullman per le gentili persone che intendessero intervenire alla mesta cerimonia.
20 dicembre 1951.

Le famiglie Castani e Rappelli profondamente colpite si uniscono al dolore della famiglia Marengo per l'immatura scomparsa della signora MADDALENA alla quale erano legate da particolare affetto.

La Ditta Figli di Ferdinando Castani, partecipa al dolore della contitolare signora Mariella Castani in Marengo per l'improvvisa scomparsa della amatissima suocera.

Dopo lunghi anni di sofferenze è mancata

Amalia Mazzucchetti
d'anni 81

Lo partecipano, a funerali avvenuti: il fratello Franco Mazzucchetti Magnani e figlio; la sorella Silvia Mazzucchetti col marito Ermanno Bivetti e famiglia; la cognata Irma Carpaneto v. dottor Riccardo Mazzucchetti Magnani e famiglia; i nipoti, cugini e parenti. La salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di San Giovanni d'Andorno. La Messa di suffragio verrà celebrata in Duomo sabato 22 corrente, alle 11.
Biella, 20 dicembre 1951.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Stura ved. Moiso

Ne danno il doloroso annuncio i figli Ernestina col marito Piero Zublena e figlie, Giulio colla consorte Anna Dell'Olmo e bimbo, Giacinta col marito Riccardo Giachino e figli, Adelia col marito Walter Cassetti, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 22 corr. ore 14,30 da via Vinadio 33. Per desiderio dell'estinta si prega non inviare fiori.

Gli amici Harleyati, Bairo, Viacenza Bergarello, ing. Cantamessa, Ghivarello, Nasi, dott. Taccola e rag. Vigliani partecipano con dolore la scomparsa del caro amico

Ing. Florindo Corti

Domani 22 dicembre 1951 anniversario della scomparsa della loro cara mamma

Giuseppina Asinelli ved. Molineris

I figli, memori sempre del tanto bene da essa ricevuto, la ricordano e tutti quanti vorranno prendere parte alla Ss. Messe. Torino, Casa di Riposo ore 8; Casale, chiesa della Missione, ore 8,30. Vivi ringraziamenti e riconoscenza.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Angela Porro in Capra
di anni 88

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, la nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 partendo da via Mombasiglio 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe e penose sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Miglietta
di anni 47

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Fiera Bertola, la figlia Carla, il fratello Tullio, la sorella Antonietta, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Mazzini 44. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Fiora prende viva parte al grande dolore della famiglia Miglietta.

La Ditta I.L.F.A. partecipa con dolore la perdita del fratello del comproprietario sig. Tullio Miglietta.

La famiglia Cambiell prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Miglietta.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Roggero n. Viarisio

Ne danno il triste annunzio il marito Giovanni; la figlia Sandra; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 22 ore 9 dall'Ospedale Mauriziano via Magellano ang. corso Re Umberto. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.
Torino, via Arquata 16.

Cristianamente munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Teresa Rosina n. Campia

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, le figlie, la nuora, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 c. m. alle ore 10,30 partendo da v. Cibrario 19. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Emma Raineri n. Musso

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 15 da corso Vittorio Emanuele 90. Si dispensa dalle visite.

Da un anno

Emma Foraboschi ved. Foraboschi

riposa nella pace del Signore. I figli Emanuele e Maria in Barale con immutato dolore la ricordano. S. Messa il 22 corr. alle ore 8,30 parrocchia S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.

La sorella Maria e Gina ved. Prinetti ed il fratello Giorgio dell'

Avv. Filippo Chighetti

nell'impossibilità di far pervenire in modo individuale l'espressione della loro gratitudine per la solenne prova di affettuoso rimpianto tributata alla salma del loro caro, ringraziano con commossa effusione tutti coloro che di presenza o con scritti o con preghiere presero parte al loro grande dolore. Le Messe di trigesima saranno celebrate in Torino presso la parrocchia Crocetta il giorno 18-1-1952 alle ore 10 e in Pinerolo il giorno 17-1-1952 in Duomo alle ore 9,30.

IL DISASTRO DEL VIENNA-ROMA

Tre ferrovieri condannati

Nello scontro erano periti ventun italiani - I parenti delle vittime hanno chiesto clemenza per gli imputati

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 20 dicembre.

Dopo quattro giornate di udienze e sopraluoghi della Corte sul posto ove è avvenuto il disastro è terminato questa sera a Leoben il processo a carico di quattro ferrovieri accusati di avere provocato per negligenza la catastrofe di Langenwang.

Nell'udienza di stamane uno dei difensori ha dato lettura di una lettera a firma di congiunti di alcune delle vittime nelle quali si chiede clemenza per gli accusati. Nell'urto fra il direttissimo Vienna-Roma e un merci perirono 21 viaggiatori, tutti italiani, e due ferrovieri.

Anche stamane la Corte ha effettuato un nuovo sopraluogo per rendersi conto del fatto sostenuto dagli accusati che i segnali non si potevano scorgere perfettamente dal treno in corsa così come hanno sostenuto il fuochista e il capo treno del direttissimo. Per quanto riguarda la posizione del capo stazione di Langenwang l'accusa ha potuto stabilire invece che se avesse fatto arrestare un minuto prima il merci in manovra la sciagura sarebbe stata evitata.

Stasera alle 20 dopo la requisitoria del procuratore di Stato e le arringhe della difesa è stata emessa la sentenza: il capo stazione Victor Weinrauch è stato condannato a un anno di carcere duro; il macchinista Schmolka a 9 mesi, il fuochista Antonio Heger a un anno di carcere duro. Il capo treno Oprosec è stato assolto.

p. b.

Un incendio a Roma nel palazzo della R.A.I.

Roma, 20 dicembre.

Un incendio che è stato domato fortunatamente senza gravi conseguenze è scoppiato stasera alle 21 all'ultimo piano del palazzo della RAI in via Asiago. Le fiamme si sono sviluppate in un magazzino deposito di attrezzi, ma l'allarme dato prontamente dal personale di sorveglianza e il tempestivo intervento dei vigili del fuoco hanno limitato al minimo i danni materiali ed hanno permesso che i programmi radio non venissero interrotti.

Spara contro la ragazza e poi si tira un colpo

Napoli, 20 dicembre.

Un impressionante fatto di sangue che ha ripetuto in quasi tutti i suoi particolari la tragedia svoltasi ieri a Torpignattara a Roma, è avvenuto oggi a Cancello Arnone nelle palazzine dei ferrovieri. Un giovane, il 21enne Domenico Cimmino, incontrata tale Carmela Cappelluccio, da lui assiduamente corteggiata, dopo averle rivolto concitatamente alcune frasi le ha esploso contro tre colpi di arma da fuoco, quindi, rivolgendo l'arma contro di sè, si è tirato un altro colpo alla tempia destra. Accorsi alcuni casigliani, tra cui la madre della fanciulla, Maria Manco, si è provveduto a soccorrere la giovinetta, che è stata immediatamente trasportata a Napoli all'ospedale dei Pellegrini, ove, riscontrate tre gravi ferite, è stata sottoposta a intervento chirurgico. Il Cimmino, anche egli soccorso, veniva ricoverato in pericolo di vita allo stesso ospedale dei Pellegrini.

La causale del delitto deve ricercarsi nel fatto che il Cimmino, innamoratissimo della Cappelluccio, le aveva chiesto insistentemente di sposarlo. Al diniego della ragazza, il giovane aveva minacciato di vendicarsi, cosa che oggi ha tradotto in fatti.

Movimentata «corrida» per le vie di Bologna

Bologna, 20 dicembre.

Una vera e propria «corrida» si è svolta verso mezzogiorno nelle vie centrali di Bologna. Un torello di proprietà di certo Luigi Zaniboni, fuggito dal Pubblico Macello, dopo aver percorso un tratto del viale di circonvallazione, si dava a folle corsa per le principali vie della città, cacciato da numerosi cittadini, vigili urbani, carabinieri e agenti di P. S. che gli sparavano contro una cinquantina di colpi di arma da fuoco, riuscendo però solo a ferirlo non mortalmente, il che la bestia continuava nella sua fuga. Finalmente l'animale veniva abbattuto con due colpi di pistola in via Lame da un vigile. Si lamentano diversi feriti che sono stati medicati all'ospedale S. Orsola. Fra di essi il vigile Dorino Rambaldi, che, postosi in mezzo alla strada, esplodeva tre colpi contro il torello, senza però fermare la corsa dell'animale che lo travolgeva colpendolo con una cornata.

Coniugi morti per esalazioni di anidride carbonica

Roma, 20 dicembre.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane in una casetta popolare del quartiere Tiburtino. Due vecchi coniugi sono stati rinvenuti morti per intossicazione dovuta ad esalazione di anidride carbonica. Nella casa abitavano il muratore Giovanni Corsi, di 66 anni, e la moglie di questi Antonietta Telone, di 60 anni. I due occupavano l'appartamento da vari anni. Da tre giorni la porta della loro casa rimaneva misteriosamente chiusa. Stamane un vicino di casa impressionato avvertiva i carabinieri i quali forzata la porta entravano nell'interno. In una stanza, riversi sul letto erano i cadaveri dei due coniugi. Essi erano adagiati uno accanto all'altro come se dormissero. Ai piedi del letto erano due grandi bracieri spenti.

Le indagini, permettevano di accertare che si trattava di una disgrazia.

Parla la moglie del prete sposato

Wiesbaden, 20 dicembre.

La moglie di Rodolfo Goethe, ha dichiarato oggi che il marito si è convertito al cattolicesimo perchè ritiene che tutti i cristiani dovrebbero essere uniti in una sola chiesa.

Rodolfo Goethe, discendente del poeta, ha ottenuto il permesso, dietro speciale concessione del Papa, di prendere l'abito sacerdotale della chiesa cattolica, per quanto sposato. Il reverendo Goethe sarà ordinato sacerdote il 22 dicembre.

Rodolfo Goethe che ha oltre 70 anni, è un pastore protestante, coniugato da 25. Fonti vaticane hanno oggi riferito che il matrimonio dei coniugi Goethe viene considerato valido dalla chiesa cattolica, e non può essere sciolto neanche con l'ordinazione sacerdotale. La signora Goethe ha detto di ritenere che la decisione del Pontefice sia stata presa perchè le porte della chiesa cattolica non devono essere chiuse ai protestanti.

Tre americani chiedono asilo nella Germania Est

Berlino, 20 dicembre.

Le autorità sovietiche hanno informato il Comando U.S.A. che tre soldati americani hanno chiesto ed ottenuto asilo politico nella Germania orientale.

FEROCE DELITTO PRESSO MILANO

Fittavolo assassinato da un ladro di polli

Milano, 20 dicembre.

Un ladro di galline sorpreso e riconosciuto dal proprietario del pollaio, ha sparato su di lui e lo ha ucciso con un colpo di pistola calibro 7,65. La vittima è il fittabile Alessandro Pasqualini, della cascina Prati, sita oltre il casello daziario della strada varesina, all'estrema periferia della città, dove abita insieme a tre fratelli, la moglie Lena e i figli Rina di 18 anni, Luisa di 16 anni e Franco di 2.

Il sanguinoso episodio è accaduto verso le quattro del mattino, quando il Pasqualini, con i fratelli stava terminando il consueto lavoro di mungitura nell'ampia stalla attigua alla cascina. Mentre il Pasqualini si avviava verso casa, insospettito per alcuni strani rumori, si avventurava nel buio della notte nebbiosa verso l'estremo confine del cortile, armato di un forcone. Trascorse così circa mezz'ora e poichè il Pasqualini non faceva ritorno, uno dei mungitori mandò un garzone a cercarlo. Un grido altissimo echeggiò poco dopo nel silenzio notturno e nella stalla irruppe subito il giovinetto in preda al terrore: a pochi passi dalla stalla giaceva infatti esanime al suolo il corpo del Pasqualini, immerso in un lago di sangue, il volto trasformato in una tragica maschera insanguinata.

Le grida dei contadini svegliarono gli abitanti che si precipitarono tutti sull'aia, mentre le prime luci dell'alba sbiancavano l'orizzonte. Dalle indagini eseguite dai carabinieri risulta che il disgraziato fittabile era stato raggiunto all'occhio destro da un proiettile il cui bossolo giaceva presso il grande pollaio che presentava evidenti segni di effrazione e dal quale mancava una settantina tra pennuti e conigli. Con quasi assoluta certezza, in base alle conclusioni cui è pervenuta l'autorità, i ladri stavano vuotando il pollaio e le conigliere, decisi a una pingue provvista essendo prossime le feste natalizie. E' chiaro che vistisi riconosciuti, uno dei malviventi per sottrarre sè e gli altri alle conseguenze della scoperta flagranza, ha sparato a bruciapelo sul Pasqualini. Il fatto che nessuno avesse avvertito la detonazione dello sparo, deve attribuirsi a una singolare circostanza, e cioè che l'esplosione è stata sopraffatta dai muggiti delle mucche.

I carabinieri hanno proceduto al fermo di sei persone sospette.

Un frenatore ferroviario ucciso da un treno in manovra

Cuneo, 20 dicembre.

Ieri mattina nello scalo ferroviario di Bagnasco il frenatore Duilio Fabbri di anni 25 da San Godenzo (Firenze), mentre agganciava dei vagoni in manovra, a causa del terreno gelato cadeva, rimanendo travolto e ucciso all'istante.